ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Sabato 18 Settembre 1915* — MATTINO NUM. 259

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno 36,80 — Sem. 8,25 — Trim. 4,25 — Mese 1,50
Estero: 36,80 — 17,75 — 9,— — 3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di Torino 70 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine [illegible] la linea di 8 punti larga [illegible] L. 0,75 la linea di 8 punti; vengono pubblicati [illegible] pubblicità delle pagine commerciali. Rubriche [illegible] - Note di vita cittadina - Cronaca - I divertimenti. [illegible] della Ditta Hasenstein e Vogler, Società Anonima.

Provvedimenti finanziari per i bisogni straordinari del Tesoro

Aumenti sui tabacchi, gli zuccheri, olî minerali, spiriti e birra

La linea di Trieste bombardata: la segnalazione di numerosi treni

Il Decreto sui provvedimenti finanziari

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il seguente decreto relativo a provvedimenti finanziari:

« Lo Per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro è dato valore di legge, per la durata della guerra, alle disposizioni contenute negli allegati A B C D E F, riguardanti rispettivamente: 1.o le tasse per le concessioni di esportazione; 2.o gli aumenti sulle tariffe di vendita dei tabacchi; 3.o le tasse di vendita degli olii minerali, escluso il petrolio; 4.o riforme alla legislazione sugli spiriti e speciali provvedimenti per la Sardegna; 5.o modificazione del regime fiscale della birra; 6.o sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri.

« 2.o Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nel modo e al termine rispettivamente stabiliti dagli allegati stessi.

« Ordiniamo, ecc.

« Dato dal Comando Supremo, 15 settembre 1915.

« *Vittorio Emanuele, Salandra, Daneo, Carcano.*

« Il guardasigilli: *Orlando* ».

ALLEGATO *A*

Tasse per concessioni di esportazione

Art. 1.o — I permessi relativi o in virtù delle facoltà di cui all'art 2 del R. decreto 1.o agosto 1914, N. 758, per esportazione all'estero di merci, in deroga al divieto di esportazione attualmente in vigore, e che possono in seguito venire decretati, sono assoggettati a una tassa di concessione governativa nella misura indicata dall'annessa tabella. La tassa suddetta sarà liquidata e riscossa dalla Dogana secondo le norme che saranno stabilite dal Ministero delle finanze. Essa è applicabile anche ai permessi di esportazione rilasciati prima dell'attuazione delle presenti disposizioni, e che non abbiano ancora avuto il loro esito colla totale esportazione delle merci a cui si riferiscono.

Art. 2 — Le controversie che possono sorgere per l'applicazione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo precedente saranno definite colle norme fissate dal testo unico di legge per la risoluzione delle controversie doganali, approvato col regio decreto 9 aprile 1911, N. 330, intendendosi sostituito il Comitato consultivo col regio decreto 24 novembre 1914, N. 1306, al Collegio dei periti; esclusa la facoltà di ricorrere al giudizio della Camera di commercio.

Art. 3 — Le disposizioni contenute nei due precedenti articoli saranno applicate il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Tabella. — Acido solforico al quintale lire 0,50; acido nitrico al quintale L. 0,50; acido tannico, compresi gli estratti tannici, al quintale lire una; zucchero al quintale lire una; nitrato di soda L. 0,50; solfato di rame L. 1; solfuro di carbonio L. 0,50; medicamenti L. 10; legni, scorze, radiche per concia, sommacco, L. 0,50; canapa greggia 4; 2; canapa pettinata L. 3; minerali di ferro e pirite di ferro per tonnellata L. 1; minerali di rame e pirite di rame per tonnellata L. 2; carri-automobili ciascuno L. 50, e in più L. 5 per HP.; vetture-automobili ciascuna L. 100 e in più L. 5 per ogni HP.; riso al quintale L. 2; altri cereali L. 1; fagioli L. 0,50; castagne L. 0,50; patate L. 0,50; farine, semolini, paste L. 1; crusca L. 0,50; pancetto di noce e altre materie L. 0,50; altre merci, secondo il valore, fr. 0,60.

ALLEGATO *B*

Modificazioni alle tariffe e ai prezzi di vendita dei tabacchi lavorati

Art. 1° — A partire dal 16 settembre 1915 i prezzi di vendita al pubblico dei sottoindicati prodotti è elevato come segue: Trinciato, prima qualità dolce, da L. 15 a 17,50 al chilo; trinciato prima qualità spuntature, da 15 a 16,50 al chilo; trinciato prima qualità forte, da lire 12,50 a 15 al chilo. Trinciato seconda qualità, comune, da L. 10 a 12,50 al chilo. Sigari foggia estera: Regalia Londres, da lire 60 a 70 al chilo; sigari foggia estera Londres da lire 50 a 60 al chilo; Trabucos da lire 40 a 50 al chilo; Medianitos da lire 30 a 40 al chilo; Minuti da lire 30 a 35; Grimaldi da lire 24 a 30 al chilo; Brasile da lire 24 a 30 al chilo; Dama da lire 18 a 24 al chilo; sigari superiori attenuati da lire 30 a 35; sigari superiori Virginia, da lire 30 a 35 al chilo; sigari scelti Virginia, da lire 24 a 30 al chilo; sigari fermentati prima qualità, da lire 24 a 30; sigari Branca da lire 14 a 16; spagnolette Glubek da lire 45 a 50 al chilo; spagnolette nazionali da lire 25 a 30 al chilo; indigene da lire 20 a 25; popolari da lire 12,50 a lire 15.

ALLEGATO *C*

Tassa di vendita sugli olî minerali

1° E' imposta sulla vendita degli olii minerali esteri e nazionali, escluso il petrolio per illuminazione e i residui della distillazione degli olii minerali greggi, una tassa di vendita nella misura di lire otto al quintale. Il peso imponibile si determina tanto per gli olii di provenienza dall'estero quanto per quelli di provenienza nazionale colle stesse norme colle quali nelle importazioni dall'estero si determina il peso per l'applicazione del dazio doganale.

2° La tassa di vendita degli olii minerali importati dall'estero è riscossa dalle dogane, all'atto stesso della riscossione del dazio doganale. Sugli olii minerali di produzione nazionale la stessa tassa è liquidata e riscossa secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con regio decreto 19 aprile 1906, numero 193, per le tasse interne sulla trasformazione e rettificazione degli olii minerali.

3° Fino a che sarà riscossa la tassa di vendita sugli olii minerali esteri, si intende aggiunto l'ammontare della stessa tassa ai diritti dovuti per l'estrazione dagli stessi olii di materie prime di origine estera, ai sensi dell'articolo 1°, lettera B della legge 8 agosto 1895 numero 486, allegato C.

4° Le disposizioni contenute nei tre articoli precedenti saranno applicate il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

ALLEGATO *D*

Riforma sulla legislazione sugli spiriti

Art. 1. — La tassa interna di fabbricazione sugli spiriti è aumentata a lire venti per ettolitro anidro. Nella stessa misura sono aumentate le tasse interne di fabbricazione e la sopratasse di confine per l'alcool metilico, e per ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati, in guisa da potere essere impiegati nella preparazione delle bevande. Tali disposizioni saranno applicate anche sugli spiriti e prodotti contenenti spiriti esistenti all'attuazione delle disposizioni medesime nei magazzini vincolati alla finanza, anche quando sia stata versata la tassa, senza che abbia avuto luogo per qualunque causa l'estrazione dai magazzini suddetti.

Art. 2. — Per le esportazioni che avranno luogo dopo il quindicesimo giorno da quello della pubblicazione delle precedenti disposizioni, le restituzioni ed abbuoni concessi dagli articoli 13 e 14 del testo unico della legge di imposta sugli spiriti, 30 settembre 1909, N. 704, colle modificazioni successivamente introdotte, saranno effettuate in ragione di L. 300 per ettolitro anidro.

Art. 3. — I casi ed i premi di denaturazione, concessi dall'art. 18 del testo unico sopra indicato e modificato dall'art. 4 del regio decreto 31 dicembre 1913 N. 1392 sono soppressi.

Art. 4. — I vincoli alla circolazione ed ai depositi stabiliti per gli spiriti non denaturati dagli articoli 12 e 30 del citato testo unico della legge, modificato coi numeri 7 e 16 della tabella A annessa alla legge 8 giugno 1913 N. 183, sono estesi agli spiriti denaturati, stabilendosi per questi i limiti di quantità in litri 20 agli effetti della circolazione e in litri 50 agli effetti del deposito.

Art. 5. — Saranno ritenuti contrabbando i prodotti che, assoggettati ai vincoli della circolazione e del deposito, in virtù del comma precedente, non siano posti in condizione di essere stabiliti nel termine di un mese dalla sua attuazione.

ALLEGATO *E*

Modificazione al regime fiscale della birra

Art. 1.o — La tassa per la fabbricazione della birra è aumentata di L. 0,60 per ogni grado di forza, misurato col saccarometro centesimale, alla temperatura di gradi 17,50 del termometro centigrado, o per ogni ettolitro di birra.

Art. 2 — La restituzione della tassa sulla birra prodotta nel Regno e esportata all'estero continuerà ad effettuarsi nella misura stabilita dalla legge 23 giugno 1913, N. 709, per l'esportazione, che avrà luogo a tutto il 31 dicembre 1915, dopo il qual giorno la misura della restituzione sarà aumentata in ragione dell'aumento della tassa di cui all'art. 1.o.

ALLEGATO *F*

Sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri

Art. 1.o — Alla tassa interna di fabbricazione sullo zucchero è aggiunta una sopratassa di L. 5 per quintale, tanto per i prodotti di prima, quanto per quelli di seconda classe. Tale sopratassa sarà aumentata agli zuccheri esistenti alla data dell'attuazione delle disposizioni del presente articolo nei magazzini vincolati alla finanza, anche quando sia stata versata la tassa, senza che abbia avuto luogo per qualunque causa l'estrazione dai magazzini sopraddetti.

Art. 2 — Per i prodotti contenenti zucchero ed ammessi, quando siano esportati, alla restituzione dell'imposta interna di fabbricazione per gli zuccheri di prima classe, la somma da restituire saranno a tutto il 31 dicembre 1915 ragguagliate al solo ammontare della tassa di fabbricazione sinora in vigore. Per le esportazioni che si effettueranno dal 1.o gennaio 1916 le restituzioni saranno effettuate comprendendovi anche l'ammontare della sopratassa, di cui all'art. 1.o.

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 114)

Comando Supremo, 17 settembre 1915.

Sono confermate le notizie di gravi danni arrecati dalla nostra aeorreria del 14 contro le opere di difesa nemiche sulle posizioni dominanti la conca di Presena (Val di Genova).

Nell'alto Cordevole la nostra artiglieria disperse coi suoi tiri una colonna in marcia da Varda verso Corvara.

In valle del torrente Pontebbana (Fella) un nostro reparto in ricognizione incontratosi con altro del nemico, lo assalì e lo fugò prendendo 17 prigionieri tra i quali due ufficiali.

Anche sul Carso, colonne nemiche di truppe e carriaggi furono efficacemente battute dalle nostre artiglierie.

Da ricognizioni aeree è stata accertata la presenza di numerosi treni nelle stazioni di Nabresina e di Santa Croce lungo la ferrovia di Trieste: la linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di Gabrovica.

Un velivolo lasciò cadere una bomba sulla nostra stazione sanitaria di Begliano: fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun danno.

Firmato: CADORNA.

Il comunicato del Comando Supremo, in data 17 settembre, segnala ancora l'accorrere di rinforzi austriaci sulla linea dell'Isonzo, poichè le ricognizioni dei nostri aviatori hanno accertato la presenza di numerosi treni nelle stazioni di Nabresina e di Santa Croce, lungo il litorale, a nord-ovest di Trieste. Dato che ogni treno può trasportare in media un battaglione completo, si tratta di numerosi battaglioni austriaci, i quali, scesi dai treni alle due stazioni ora dette, sono stati mandati per via ordinaria in Gurianzo e al fronte sul Carso. Probabilmente non tutti i treni trasportavano sole truppe, e parecchi di essi erano carichi di materiali, artiglierie, ecc.

La stessa notizia del bombardamento effettuato dalle nostre artiglierie sul Carso contro colonne nemiche in marcia, prova che, in parte almeno, le truppe nemiche giunte per ferrovia erano già avviate verso le loro posizioni.

Già nei bollettini precedenti il Comando Supremo aveva segnalato l'affluire di numerose truppe nemiche a Gorizia, a Tolmino e ultimamente sul fronte delle Alpi Carniche. Con i rinforzi mandati ora sul Carso si delinea ormai l'aumento di forze austriache su tutto il nostro fronte orientale, causato forse dalla maggior pressione che la nostra offensiva ha esercitato sull'Isonzo, o dalla probabile intenzione degli austriaci di prendere l'offensiva, appunto dove l'offensiva, se riuscisse, otterrebbe maggiori risultati. Certo il fatto che il nostro Comando Supremo, avendo notizie sicure sull'aumento di forze del nemico e sulle sue mosse e le comunica, deve inspirare la più completa fiducia, perchè indica che agli aumenti di forze del nemico è stato opposto negli stessi settori un aumento di forze nostre, e alle probabili intenzioni offensive austriache si opporranno provvedimenti atti non solo a contenerle, ma forse anche a convertirle in una decisa ritirata dalle posizioni che il nemico occupa attualmente.

Anche nell'Alto Cordevole truppe nemiche in marcia da Varda a Corvara furono battute dai tiri delle nostre artiglierie; ma in questa zona i rinforzi austriaci, che non pare possano essere molto numerosi, sono destinati certamente soltanto ad accrescere la resistenza delle difese avanzate dai forti di Valle Livinallongo.

Nell'alta valle del Fella, mentre prosegue per parte delle nostre artiglierie l'opera di demolizione contro i forti di Malborghetto, le fanterie, e specialmente gli alpini, che sono nel loro elemento per le asperità delle montagne di quella valle, continuano le piccole operazioni della guerra, con ricognizioni offensive. Un reparto d'alpini, incontratosi con un reparto nemico, lo attaccò e lo mise in fuga, catturando 17 prigionieri, fra i quali due ufficiali.

Il bollettino conferma i gravi danni recati dalla scorreria compiuta dai nostri alpini il giorno 14 contro le opere di difesa nemiche dominanti la conca di Presena. Data la stagione ormai avanzata per quelle altitudini, si può ritenere che i danni recati alle opere austriache non saranno riparabili, e che le ulteriori operazioni in tutta la zona del Tonale si limiteranno alle operazioni di piccola guerra.

Z.

La campagna tedesca contro il prestito anglo-francese in America

La storia dei documenti del "World,,. - Un'inserzione a 2500 franchi la riga.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Già sapete della viva campagna che i tedeschi e i germanofili degli Stati Uniti fanno contro i negoziati finanziari anglo-francesi per la conclusione di un prestito sul mercato americano. Pare che tale campagna abbia un risultato non troppo soddisfacente. La invadenza tedesca urta le susceptibilità americane, giacchè i giornali di New York, secondo un telegramma dell'Agenzia Fournier, si rifiutarono di pubblicare l'annuncio seguente trasmesso per inserzione a 2500 franchi la riga:

« Il trust finanziario complotta attualmente per fare l'anticipazione di un milione di dollari alla Russia, che fece bancarotta. La Francia, che ha le reni spezzate, e l'Inghilterra si trovano alla vigilia del fallimento ».

I lettori conoscono già le sensazionali rivelazioni del « New York World » rivelanti l'organizzazione segreta tedesca per fomentare gli scioperi e l'agitazione operaia in favore della Germania negli Stati Uniti, correlando la pubblicazione con la riproduzione dei facsimile di documenti. La questione importante era di sapere come tali documenti pervenuto nelle mani del giornale. Secondo informazioni dall'Havre al « Matin », la persona che deteneva i documenti era certo Albert, che, quale commissario generale tedesco all'esposizione di Bruxelles (per cui gli conferirono la gran croce dell'Ordine di Leopoldo), seppe mostrarsi talmente insinuante e premuroso che le inviarono agli Stati Uniti in qualità di consigliere finanziario. Fu l'Albert che smarrì i preziosi incartamenti mentre li portava al club germanico per metterli al sicuro da un furto e da perquisizioni: in quella circostanza li dimenticò sulla banchetta della ferrovia aerea. La sera stessa veniva annunciata una ricompensa di 2500 franchi a chi avesse riportato gli incartamenti al suo proprietario. L'indomani mattina il « World » incominciava la pubblicazione.

D. R.

Ex-sergenti tedeschi inquadrati nell'esercito austro-ungarico

Roma, 17, notte.

La « Tribuna » pubblica: La notizia che le autorità militari germaniche mandano in Austria i sergenti promossi ufficiali viene confermata anche dai prigionieri austriaci. Il gran numero degli ufficiali austriaci, morti, feriti e prigionieri nella campagna Galiziana obbligò il comando austriaco a rivolgersi all'alleata per colmare i vuoti. Questa rispose affermativamente; però, non avendo essa molti ufficiali disponibili — ne ha perduto un numero rilevantissimo, — ha mandato dei sergenti promossi ufficiali per necessità di guerra. L'atto cortese e premurosa dell'alleata fu accolto con grato animo dal Comando militare austriaco, non così dagli ufficiali. Avere per colleghi coi quali diritti e comandi dei sergenti è un po' ostico per quegli ufficialetti presuntuosi, e pieni di alterigia. Il malcontento degli ufficiali austriaci si manifestò in una forma di boicottaggio dei colleghi sergenti. Dovettero intervenire gli ufficiali superiori, ma il malcontento resta.

L'offensiva tedesca al nord e al centro del fronte russo e la pressione dei Russi in Galizia

(Servizio speciale della STAMPA)

I tedeschi passano la Vilja

Il ripiegamento russo nella regione di Pinsk

PIETROGRADO, 16.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Nella regione più a sud-ovest di Dvinsk, abbiamo respinto coi nostri cosacchi di rallentati di ferro i ripetuti attacchi dei tedeschi tra le vie di Dvinsk e di Ilanzee.

« Piccoli distaccamenti di cavalleria tedesca apparvero nella regione della ferrovia Molodetchno-Pinsk.

« Più a nord-est di Vilna il nemico è riuscito a passare sulla riva sinistra della Vilja. Più a sud-est di Orany i tedeschi fanno tentativi per passare il fiume Vervovka alla confluenza della Medichanka. Presso il villaggio di Elsmonty le nostre truppe respinsero il nemico nel fiume.

« In direzione di Pinsk le nostre truppe ripiegano sotto la spinta del nemico. Nella regione di Nijni Stochod abbiamo respinto l'offensiva del nemico contro Dugrinitchi. Il nemico prosegue i suoi contrattacchi nella regione di Derajno, e in diversi punti del nostro fronte galiziano il nemico, che è accerchiato, senza di consolidare con questi contrattacchi la sua posizione, ma in questi giorni i tentativi del nemico, anche nel caso migliore, non sono seguiti che da piccoli successi locali. Le nostre truppe continuano a compiere con successo la loro missione.

« Nel combattimento ad ovest del villaggio di Pendyki, nella regione di Derajno, abbiamo fatto 310 prigionieri, preso 4 mitragliatrici e ci siamo impadroniti di una distilleria.

« Al sud-ovest presso Derajno abbiamo fatto altri 700 prigionieri e preso 6 mitragliatrici, ed abbiamo respinto accaniti contrattacchi del nemico.

« Presso il villaggio di frontiera di Novo Glezniza, presso la città di Vichnevetz e sulla Strypa, ad ovest della linea Tarnopol-Trembowa, abbiamo impegnato accaniti combattimenti in vari punti, contro il nemico, il quale si appresta al passaggio del fiume.

« N. S. — Il comunicato ufficiale di Vienna, del 12 corrente, reca che noi fummo respinti verso la testa di ponte di Tarnopol e che subimmo gravissime perdite presso la stessa città. Ora, il nemico non ha dati per giudicare l'estensione di queste perdite, per la ragione che nei combattimenti del 10 e dell'11 rimanemmo padroni, per tutto il tempo, del campo di battaglia e che nei giorni seguenti il nemico, malgrado i rinforzi che gli erano arrivati, fu respinto ancora più ad ovest di Tarnopol, verso i villaggi di Gliadk e di Zobroff e in parte anche al di là della linea del fiume Strypa ».

L'avanzata lungo la Dvina

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino, 16, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG: Sulla riva sinistra della Dvina le nostre truppe continuarono ad avanzare in direzione di Jacobstadt fra fortunati combattimenti. Presso Lievenhow i russi furono respinti sulla riva orientale del fiume. A nord e a nord-est di Wilna il nostro attacco progredisce. Il nemico oppone ancora una tenace resistenza alla nostra spinta a nord-est di Grodno.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: La situazione è invariata.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN: A mezza strada da Janova a Pinsk i russi hanno tentato nuovamente di arrestare il nostro inseguimento, ma le posizioni del nemico sono state rotte. La regione tra il Pripet, la Jasiolda e la città di Pinsk è in nostro potere.

Sul fronte sud-orientale, come nei giorni precedenti, gli attacchi dei russi sono falliti innanzi alle linee dei tedeschi.

Intensa azione di artiglieria russe

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna 16: Un comunicato ufficiale dice:

Tutti i tentativi russi di sorpasso in nostro fronte nella Galizia orientale sono rimasti sterili. Il nemico ha ieri pronunciato i principali attacchi facendo uso di una grande quantità di munizioni di artiglieria contro le nostre linee sulla media Strypa, ma è stato ovunque respinto e le nostre truppe hanno cooperato all'azione con attacchi di fianco contro parti della testa di ponte di Buczacz.

Presso Novi Pogzajow il nemico era riuscito ieri l'altro a passare in qualche punto sulla riva occidentale del Ikwa, ieri è stato ovunque respinto sulla riva orientale ed ha subito gravi perdite sotto il fuoco di fianco della nostra artiglieria.

Un giornalista tedesco confessa le enormi difficoltà dell'esercito di Behem Ermolli

Zurigo, 17, mattino.

Si ha da Berlino: L'inviato del Berliner Tageblatt al fronte russo telegrafa: « Mentre si combatte ancora sulla sponda orientale alla foce del Sereth, i russi hanno spostato la lotta sul Sereth centrale, nella zona ad ovest del fiume.

« Un battaglione tedesco era già giunto a sud di Tarnopol, presso Buczacz Ostrzno sino al fiume, quando le avanguardie russe superiori di numero, costrinsero tutto l'esercito del generale Bothmer a ritirarsi sulle alture della riva orientale dello Strypa. La ritirata del centro cobe per conseguenza la ritirata dell'ala sinistra portatasi trenta chilometri dietro al ruscello Worsnika.

« I russi passarono la punta avversaria verso Skazaz minacciante di fianco Tarnopol con un nuovo contrattacco su Noto Aleczniec, dove si combatte violentemente.

« L'esercito del generale Behem Ermolli è incappato in enormi difficoltà di terreno. Anche dinanzi a Romno il terreno ostacola le operazioni ». (Ag. Stefani).

Sul fronte russo la situazione rimane tuttora indecisa nel settore settentrionale, fra la Dwina e Vilna. I tedeschi continuano la loro operazioni dirette ad impadronirsi della linea della Dwina e della ferrovia Dwinsk-Vilna ed hanno già potuto lanciare sulla destra della Dwina reparti di cavalleria che si sono affermati sulla ferrovia Riga-Plotzk, mentre a nord e a nord-est di Vilna le forze di Hindenburg hanno guadagnato terreno. La ferrovia Dwinsk-Vilna non sembra più utilizzabile dai russi, per i combattimenti che si svolgono in vicinanza di essa alla stazione di Podbierezo.

Al centro, l'armata del Principe Leopoldo di Baviera è trattenuta dalla tenace resistenza russa, e l'armata di von Mackensen ha raggiunto la Jasiolda ed ha occupato la città di Pinsk.

L'avanzata di von Mackensen attraverso la difficile zona paludosa dell'alto Pripet si compie con sufficiente rapidità, superando ostacoli realmente gravi, ma non si può assegnare altro obbiettivo all'infuori di quello d'un tentativo per avvolgere da sud le retroguardie russe che fronteggiano l'armata del Principe Leopoldo di Baviera e delle forze russe, che ad est di Grodno resistono alla pressione tedesca. In appoggio a questa ipotesi sta il fatto che l'armata del Principe Leopoldo non continua la sua avanzata e che anche ad est di Grodno le truppe tedesche appaiono poco attive, ed almeno non continuano una rapida offensiva, più di quanto occorra per immobilizzare quella parte delle forze russe che difende la linea ferroviaria di Vilna.

Sulla immensa linea che va da Riga al basso Dniester si manifesta ora quasi una soluzione di continuità nella zona fra l'alto Pripet e il triangolo delle fortificazioni della Volinia. Al nord di tale zona, operano le forze di von Mackensen, nell'alto Pripet, ed hanno raggiunto Pinsk; nella zona ora detta la situazione rimane stazionaria, e solo attorno a Dubno le forze austro-tedesche avanzano ed hanno raggiunto il fiume Ikwa; a sud invece, è l'estrema ala sinistra russa conservando l'iniziativa delle operazioni, muove all'attacco contro gli austriaci, e li ha già respinti in parte, dal Sereth allo Strypa.

Il comunicato austriaco non fa cenno della disfatta subita in questo settore, ma accenna che i russi fanno largo uso di artiglieria, ed appaiono ben provvisti di munizioni. La offensiva austriaca è arrestata, gli austriaci sono sulla difensiva, ma non riescono a conservare dappertutto le loro posizioni. I successi russi indicano in modo sicuro che nella loro ala sinistra la situazione è radicalmente mutata in favore dell'esercito russo.

Z.

Per un grande ramo di navigazione interna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

In seguito all'interessamento del ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, ai lavori di navigazione interna e in correlazione a un decreto luogotenenziale in proposito, siamo informati che da parte del ministro dei LL. PP. si fanno vive premure perchè si inizino i lavori della grandiosa opera tra Venezia e Milano e precisamente nel tratto Canaverlo Po-Brondolo, che costituirà il primo canale navigabile dei progettati lavori. Non appena compilato l'elenco degli enti interessati e dei contributi a termine di legge sarà senz'altro dato corso ai lavori che importeranno una spesa fortissima ma che forniranno nuovi sbocchi e nuove vie di commercio al commercio italiano.

La diminuzione dei prodotti del traffico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato durante la seconda decade di luglio ammontarono a L. 12.940.000 con una diminuzione di L. 1.962.172,42 in confronto alla corrispondente decade dell'esercizio passato. I prodotti complessivi del traffico dal 1.o al 20 luglio ammontarono a L. 25.800.000 con una diminuzione di L. 2.635.017,37 in confronto del corrispondente periodo dell'anno passato.

Elogi francesi al Principe di Piemonte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

I giornali, come l'« Echo de Paris », dedicano lunghi articoli alla visita del principe di Piemonte al fronte, esprimendosi con la più viva simpatia per l'erede del trono, alcuni dicono la corrente « l'affabilità ».

Il formidabile problema inglese

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 17, notte.

La questione della coscrizione rimane decisamente alla ribalta e chissà per quanto vi rimarrà! Non c'è però maggior errore di quello che commettono coloro che, fuori d'Inghilterra, la considerano da un punto di vista semplicista e devo perciò mettervi in guardia contro chi tratta con puerile semplicismo un problema che qui riveste una complessità singolare. Non essendo il caso di diffonderci per telegrafo in particolareggiate spiegazioni, vi prego di accettare per vero quanto ascolto aforisma. E passo alla denuncia che il redattore parlamentare del radicale «Daily News» fa di quella, che egli qualifica come una pericolosa cospirazione nell'opera da parte dei coscrizionisti.

Crisi politica

Giova premettere che Nicholson — lo scrittore in parola — fu sino a due anni addietro il redattore parlamentare del «Times», che egli abbandonò per divergenze politiche e bisogna osservare altresì che fin qui ha mostrato di possedere le migliori informazioni politiche godendone una reputazione unica. Nicholson dunque scrive che una crisi politica di prima grandezza incombe sull'Inghilterra, una crisi che «potrebbe danneggiare fortemente gli interessi nazionali e mettere in pericolo il Regno». Egli annunzia che alcuni dei più potenti ministri coscrizionisti della coalizione hanno deciso di forzare nel Gabinetto la questione del servizio obbligatorio effettuando questo «loro piano, se possibile, entro la settimana prossima». Qualora non riuscissero ad ottenere il consenso dei loro colleghi di Gabinetto, la cui maggioranza — sempre secondo il Nicholson — resta avversa alla coscrizione, essi intendono di precipitare la crisi ministeriale presentando le loro dimissioni. Essi intendono di far questo per imporre le elezioni generali sulla piattaforma del servizio obbligatorio.

I membri coscrizionisti del Gabinetto, come rammentate, sono sette unionisti, tra cui Bonar Law, Lansdowne, Curzon, Chamberlain e Carson e due liberali, cioè Lloyd George e Churchill. Gli altri tredici sono anticoscrizionisti, inclusi Asquith, Balfour, Grey e Mackenna, meno uno, Kitchener, il quale, su questa questione politica, si tiene neutrale, come si conviene a un soldato. Nel gruppo coscrizionista suddetto Nicholson rileva che esistono divergenze di vedute sulla opportunità di forzare una crisi senza scampo e poi, in via sussidiaria, sulla convenienza di determinare le elezioni generali immediate oppure di tenerle in incubazione fino al gennaio prossimo e da ultimo sulla convenienza di estendere il servizio obbligatorio anche al lavoro industriale. Queste divergenze però potranno venir rattoppate in breve termine e virtualmente il gruppo, a giudizio di Nicholson, è compatto nel suo programma essenziale che è di produrre una crisi ministeriale e promuovere di conseguenza le elezioni.

Nicholson esamina poi le difficoltà tecniche, i turbamenti e i rischi che, secondo lui, presenterebbero non solo per l'Inghilterra, ma per tutta la causa degli alleati le elezioni nelle circostanze attuali.

Egli insiste sulla opposizione che le masse operaie tradunioniste sono risolute a fare contro il servizio obbligatorio; richiama l'avversione invincibile con cui lo combattono i nazionalisti irlandesi e fa, in genere, presagi ben poco lieti per tutti. La crisi sarebbe forzata sulla reluzione della Commissione di sei ministri, che fu incaricata di riferire sul problema degli arruolamenti e che presentò un rapporto decisamente coscrizionista firmato da quattro dei suoi membri, mentre gli altri due, il presidente lord Crew e il ministro laburista Henderson, rimangono contrari alla coscrizione.

Nicholson afferma qui che il gruppo coscrizionista nel Gabinetto cerca di far scoppiare la bomba prima che gli arruolamenti volontari, ristagnati nelle ultime settimane per cause che Nicholson giudica momentanee, possano riprendersi. Le cause del ristagno sarebbero: la mietitura, che in Inghilterra si fa in settembre; ostruzionismo dei coscrizionisti e infine il fatto che il Ministero della guerra sospese ultimamente i suoi appelli ai cittadini per attendere i risultati della registrazione nazionale e per modellare sopra questi il suo ulteriore lavoro di reclutamento. Se la tramissione coscrizionista — conchiude il Nicholson — potranno essere eventate dalla pubblicità con cui egli le denuncia, la nuova campagna di arruolamenti, che si baserà fra poco sui risultati della registrazione nazionale, fornirà all'Inghilterra tutte le reclute necessarie senza bisogno di affrontare le incognite di una crisi e della imposizione del servizio obbligatorio, perchè, secondo lui, quando anche le elezioni generali si pronunciassero per la coscrizione, vaste classi del popolo inglese continuerebbero a ribellarvisi.

La minaccia operaia

Senza esprimere giudizi miei su queste rivelazioni, che hanno posto il mondo politico a rumore, proseguo nella cronaca notando come editorialmente il «Daily News» usi termini violentissimi contro questo piano «mascalzonesco per spezzare il ministero e per gettare il paese in una criminale e fatale controversia» per opera di «avventurieri a sfogo di ambizioni politiche e alla distruzione delle più preziose libertà inglesi». Contro la coscrizione frattanto continua pronunciarsi anche il «Daily Chronicle» e il punto precipuo su cui entrambi gli organi radicali insistono è la dichiarata ostilità delle classi tradunioniste al servizio obbligatorio. Questa venne riconfermata ieri sera ai Comuni anche dal deputato Thomas, presidente della Federazione dei ferrovieri, in parole estremamente chiare. Egli dichiarò che i tradunionisti sono assolutamente opposti al servizio obbligatorio; preconizzò gravi inquietudini agli industriali pel prossimo inverno; parlò persino di «rivoluzione sociale» e concluse dicendo non esservi la menoma speranza che i lavoratori o almeno quelli delle ferrovie, da lui rappresentati, si pieghino ad ora nè poi a qualunque condizione al servizio obbligatorio.

Altri deputati, e non soltanto laboristi, che parteciparono al breve fortuito dibattito di ieri sera si dichiararono avversi alla coscrizione; ma pochi si mostrarono così intransigenti come il Thomas. Generalmente dissero che, qualora il Governo giudicasse il servizio obbligatorio indispensabile, il paese si si adatterebbe. Ma occorre constatare che quelli oppositori laboristi della coscrizione, che sembrarono condividere nella discussione di ieri sera questa ragionevole attitudine, posero più ferma che mai la condizione viziatrice che innanzi tutto il Governo deve mettere tutte le carte in tavola e dimostrare a luce di sole, per convincerne il paese, che il servizio obbligatorio è assolutamente richiesto dalla situazione generale.

Di fronte a tutto questo è pertanto chiaro che la questione dell'arruolamento ha ingenerato un profondo conflitto di indirizzi politici. Facendo questa constatazione, che è molto importante, perchè corrisponde quasi al delineami di due nuovi partiti con tutte le sequele che tale fatto può avere, il redattore parlamentare del «Times» rileva che gli oppositori laboristi risposi ieri sera tanto degli estremi coscrizionisti, quanto dagli anti-coscrizionisti manifestarono come il Parlamento sia conscio della vitalità del problema in discussione e sia pervaso da un peculiare senso di gravità.

In vero, non manca chi afferma essere giunto il momento più grave della storia inglese e la sua gravità viene posta in risalto sotto i rispettivi punti di vista tanto dai coscrizionisti quanto dai loro oppositori. Fino adesso non vi ho parlato che di questi ultimi. Vediamo ora quel che dicono e fanno i coscrizionisti.

Le ragioni dei coscrizionisti

I coscrizionisti affermano anzitutto che tutte le risorse del sistema degli arruolamenti volontari sono ormai esaurite e che il problema va preso per le corna, giacchè la situazione generale presenta oscure minaccie contro le quali guai se l'Inghilterra non provvederà senza indugio a moltiplicare le sue milizie. Il «Times», a questo riguardo, mette stamane in luce con un solenne articolo di fondo le principali emergenze che bisogna prepararsi ad affrontare. Ad esempio, la situazione russa è pessima secondo Lloyd George, mentre invece, secondo Kitchener, è tutt'altro che malvagia, perchè gli eserciti dello Czar restano intatti e l'energia d'invasione nelle falangi germaniche sia per spegnersi divorata dalle perdite enormi e dallo sforzo immane. Ma il «Times» crede di poter desumere che entrambi i ministri vengono alla stessa conclusione lasciando prevedere che gli eserciti russi rimarranno per vario tempo immobilizzati, ad ogni modo, e che quindi l'attenzione dei tedeschi potrà torcersi e concentrarsi sugli altri teatri. Alcuni prevedono che essa si volgerà ai Balcani e, in tal caso, sorgerebbero contingenze che richiederebbero, da parte dell'Inghilterra, direttamente impegnata laggiù, un ulteriore invio di ample forze. Oppure i tedeschi potrebbero venire ad abbattersi contro il fronte anglo-francese in occidente e, in tal caso, nuovi rinforzi inglesi dovranno essere lanciati a sbaragliare la nuova irruzione nemica, contro una linea, che se da un anno rimane statica, non potrà restar tale in eterno. Vi è poi — osserva il «Times» — un'altra alternativa: «Quella di un attacco in gran forza contro l'Italia, attacco che non è anticipato in nessun circolo serio ma che pure potrebbe aver luogo e, in tal caso, l'Italia potrebbe richiedere l'immediata assistenza a prestar la quale dovrebbe naturalmente partecipare anche l'Inghilterra, addossandosi una porzione del gravame comune».

Il «Times» quindi avverte che l'Inghilterra, in qualunque modo abbia a manifestarsi su larga scala una rinnovata attività tedesca, deve apprestarsi a soddisfare le richieste militari di altri in proporzione più vasta di tutte quelle verificatesi finora, e il giornale ammonisce implicitamente il Governo ad addottare il servizio obbligatorio e far fronte alle proprie responsabilità verso gli alleati prima che sia troppo tardi.

La necessità di nuove forze

La campagna coscrizionista nel Parlamento e fuori si è poi, naturalmente, intensificata, in seguito alla notificazione ufficiale, fatta l'altro ieri, per la prima volta, da Asquith, del numero totale delle forze di cui l'Inghilterra dispone. Questo numero viene anzi analizzato con soddisfazione molto relativa da quei coscrizionisti accanito che è Repington. Parlando dalla dichiarazione di Asquith, che le forze inglesi di terra e di mare sommano a poco meno di tre milioni di uomini, egli calcola che le truppe, attualmente a disposizione del Comando britannico di terra, non sommano a più di 2.300.000 uomini, esclusi, naturalmente, i contingenti indiani e coloniali che sommeranno ad altri 200.000. Infatti, dal totale offerto da Asquith, bisogna sottrarre i 300.000 uomini che Repington fa ascendere al complessivo degli uomini fuori combattimento. Così, ad occhio e croce, egli arriva alla cifra disponibile di 2.300.000, e continua: «Ora, se abbiamo un milione di uomini in Francia, e dovremmo tenerne pronto un altro milione per colmarne via via i vuoti, se ne ne occorrono 600.000 per la difesa del paese, e se dobbiamo anche, mantenere un largo esercito nei Dardanelli, e sopperire alle sue gravi perdite, non ci troviamo, evidentemente, in molto brillante posizione. Per giunta, vi è la questione della sufficienza di un milione di nostre truppe in Francia, il che significa tutto, al più, un 600.000 uomini sotto il fuoco, mentre, forse, occorrerebbe tenere in Francia due milioni di uomini, portando a cento le nostre Divisioni su quel fronte».

Repington quindi afferma che il paese, dopo essersi illuso di possedere ben maggiori forze a causa dell'ignoranza assoluta in cui il Governo lo teneva, si trova ora davanti a una crisi numerica che soltanto la coscrizione potrà superare.

Repington anzi si abbandona ad accenni generici anche più oscuri, ma gli anticoscrizionisti respingono l'eccezione del numero dicendo che i loro avversari vorrebbero un esercito così numeroso da spogliare di braccia quella vita industriale che è arra di vittoria per gli alleati, garantendo loro le forniture essenziali e gli indispensabili appoggi finanziari.

In verità, la solitamente bene informata *Westminster Gazette* scrive che più di due terzi degli uomini che l'Inghilterra può dare, senza compromettere altri suoi contributi indispensabili di materiale, carbone o danaro, li ha già dati, e che è quindi dubbio se potrà offrire anche colla coscrizione un altro milione di uomini senza mettere a repentaglio tutta la situazione. Il giornale, essendo anticoscrizionista, dichiara «che si capisce che i seicento o settecentomila resti che restano da chiamare sotto le armi potranno essere ottenuti facilmente nei prossimi mesi col sistema in corso, senza sfidare minacciosi turbamenti del servizio obbligatorio».

Quanto alla opposizione dei tradunionisti alla riforma, i coscrizionisti sono indubbiamente impensieriti delle aperte minaccie di rivolgimenti e scioperi affacciate ieri sera dal *leader* dei ferrovieri Thomas, tanto più che un movimento simile da parte dei ferrovieri potrebbe essere imitato dai minatori. Tuttavia, i coscrizionisti osservano che nessun ferroviere o minatore vorrebbe chiamato sotto le armi per ragioni ovvie, cosicchè, secondo loro, nessuna minaccia avrebbe effetto, almeno da parte dei due massimi sindacati. Circa poi le accuse di complotti nel buio per rovesciare Asquith e sostituirlo con Lloyd George, i coscrizionisti oggi li smentiscono e siccome prima del *Daily News* li aveva denunciati meno dettagliatamente, ma con eguale esplicitezza, il Thomas, ieri sera ai Comuni, sollevando applausi per Asquith, è probabile che pel momento non ne sentiamo più parlare e che nessuna crisi immediata si verifichi.

M. PRATI.

La morte del sen. Sandonnino

Modena, 17, notte.

Oggi, nella sua villa, è morto il senatore Pier Luigi Sandonnino, già sindaco e presidente del Consiglio provinciale. Giunsero alla famiglia innumerevoli condoglianze. Domani avranno luogo i funerali.

I Balcani

Il passaggio dei tedeschi attraverso la Bulgaria sarebbe già iniziato

Roma, 17, notte.

La Tribuna ha da Atene:

«Secondo notizie attendibili da Costantinopoli, giungono giornalmente in quella capitale circa duecento fra sottufficiali e soldati tedeschi. Costoro passano per la Bulgaria, e si crede che questo sia uno dei primi effetti dell'accordo fra Bulgaria e Turchia. Si accentuano le voci secondo le quali sarebbe da attendersi un inizio della tanto annunciata campagna balcanica degli austro-tedeschi. E' caratteristico in proposito l'articolo editoriale di oggi dell'ufficiosa *Patrie*. Il giornale afferma, a proposito dell'eventualità di una grande offensiva tedesca nei Balcani, che se la Rumania acconsentisse a lasciar passare attraverso il suo territorio i tedeschi, e se la Bulgaria temporeggiasse, la Grecia non potrebbe assumere da sola l'impegno di difendere l'attuale assetto balcanico. La *Patrie* aggiunge che se la Bulgaria crede opportuna una sua azione per qualsivoglia delle due parti, la Grecia veglierà a che la Bulgaria non si ingrandisca sproporzionatamente a detrimento della Grecia».

Un colloquio con Pasic

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 17, sera.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Nisch è stato ricevuto in udienza da Pasich, il quale gli ha dichiarato testualmente: «La Serbia adempì pienamente i doveri di alleata anzitutto sui campi di battaglia, sconfiggendo gli austriaci, poi sul terreno diplomatico, accordando le concessioni chieste dai suoi grandi alleati per fare entrare la Bulgaria nell'intesa balcanica. Vi entrerà la Bulgaria? Questo è un altro affare.

«Gli Stati balcanici si preoccupano dei precisi concentramenti dei nemici nel nord della Serbia per soccorrere i turchi, ma in realtà nessun esercito nemico è ancora riuscito sul Danubio come stabiliscono i rapporti costanti e precisi degli aviatori francesi che rendono servizi preziosissimi. Inoltre — conclude Pasich, in tono di assoluta fiducia — l'esercito serbo, ricostituito, ricco di munizioni, renderebbe difficilissima al nemico la traversata in un paese montagnoso; gli occorrerebbero più di 450.000 uomini per tentare tale partita. Dove li troverà oggi?»

D. R.

La Romania osserva strettissimamente la sua neutralità

Parigi, 17, mattino.

Il gruppo senatoriale per gli interessi francesi all'estero ha sentito il pubblicista rumeno Dichter, che ha insistito sul fatto che le misure rigorose per impedire il passaggio delle munizioni dirette in Turchia sono strettissimamente osservate in Rumania. Dichter dichiarò di sapere che le conseguenze si fanno veramente sentire a Costantinopoli. (*Ag. Stefani*).

Le mene dei tedeschi in Portogallo

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 17, mattino.

Giunge da Lisbona un racconto ufficioso circa le mene rivoluzionarie tendenti a turbare la tranquillità del paese e sovvertire il regime attuale della Repubblica. Poco prima del 10 agosto i monarchici preparavano un sollevamento, sfruttando l'effervescenza circa la questione della limitazione della produzione nella provincia di Duro ed il malessere causato dalla crisi del caro viveri. Tutto era pronto per rovesciare il Governo, umiliando l'elezione di Machado alla presidenza della Repubblica. I tedeschi ed i germanofili avrebbero dato ai monarchici il concorso necessario. Per introdurre armi nel Portogallo si servivano di staffette che comunicavano le informazioni e viaggiavano in automobili e motocicletta. La loro attività era spaventosa. Si organizzava simultaneamente la cospirazione, distribuendo persino denaro. Il Governo, avvertito, prese provvedimenti severissimi. Un suddito tedesco, tale Alfredo Kudell, fu arrestato a Braganza, la frontiera spagnuola fu chiusa e solo venne permesso l'accesso in Portogallo alle persone fornite di salvacondotto, scrupolosamente verificato. La tranquillità è oggi assoluta in tutto il Portogallo.

D. R.

Un piroscafo inglese silurato nel basso Adriatico?

(*Servizio particolare della Stampa*).

Zurigo, 17, mattino.

La Vossische Zeitung reca da Vienna che un sottomarino austriaco, comandato dal tenente di vascello Trapp, affondò nell'Adriatico meridionale un piroscafo-trasporto inglese.

Uno scontro nell'Africa Orientale tedesca

Londra, 17, sera.

Il ministro della guerra pubblica il seguente comunicato in data 14: Un forte reparto nemico fu sorpreso ad 8 miglia a sud di Nakiou nell'Africa orientale tedesca da 80 inglesi e 100 indigeni. Le truppe inglesi, dopo un vivo combattimento, misero in fuga il nemico che lasciò sul terreno un bianco e 31 indigeno morti e altri feriti. Le nostre perdite furono di tre morti ed otto feriti. Una grande quantità di fucili, munizioni ed equipaggiamenti furono catturati dai nostri soldati.

Caldo terribile a Nuova York

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Il «New York Herald» riceve da New York: Una tremenda ondata di calore infuria su New York da una decina di giorni. La temperatura è insopportabile anche di notte. La popolazione abbandona gli appartamenti inabitabili e dorme sui letti e nei giardini. I tetti dei popolosi quartieri dell'est sono trasformati in vasti dormitoi.

Tre prime rappresentazioni vennero rinviate: le scuole sono chiuse e le officine lavorano soltanto per mezza giornata. Numerosi sono i casi di congestione, alcuni dei quali mortali.

D. R.

In Francia e nel Belgio

Attività d'artiglieria pesante tedesca

Parigi, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio, nel settore di Nieuport, tiri efficaci della nostra artiglieria pesante. Nella regione di Neuville e di Roclincourt ed attorno ad Arras, nonchè tra l'Avre e l'Oise azioni molto energiche delle nostre batterie in risposta al violento bombardamento del nemico. Cannoneggiamento sempre vivo attorno a Sapigneul.

«Sul canale dell'Aisne alla Marna, nonchè a nord del campo di Châlons, bombardamento reciproco con artiglierie di vari calibri.

«Tra l'Aisne e le Argonne lotta a colpi di grosse bombe a Saint Hubert, con intervento a varie riprese delle nostre artiglierie.

«Nel Bois-le-Prêtre l'attività dei lanciamine tedeschi ha provocato una violenta risposta dei nostri cannoni di trincee e della nostra artiglieria da campagna.

«In Lorena, sul Saille e sulla Louvre, le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione contro le organizzazioni del nemico».

Parigi, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Artois, tra Agnez e Souchez, a sud di Arras, le nostre batterie, in risposta al fuoco nemico, hanno violentemente bombardato i suoi lavori ed i suoi rifornimenti tra la Sommes e l'Aisne. Si segnala fuoco di fucileria da trincea a trincea, nonchè una certa attività di artiglieria pesante nemica, alla quale abbiamo energicamente risposto. Nella regione di Sapigneul, fra l'Aisne e l'Argonne, la lotta di artiglieria e di bombe ha proseguito durante parte della notte. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte».

I tedeschi nulla segnalano dalla Francia

Basilea, 17, sera.

Si ha da Berlino 16: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte occidentale nessun avvenimento importante».

Il comunicato belga

Le Havre, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga in data 16 dice: La notte tra il 14 ed il 15 e la mattina del 15 passarono calme. Nel pomeriggio del 15 si furono deboli azioni di artiglieria.

I sottomarini tedeschi nel Mediterraneo

Una smentita dell'Ambasciata di Spagna

Parigi, 17, notte.

L'ambasciatore di Spagna a Parigi smentisce nuovamente, nel modo più formale, tutte le informazioni della stampa europea, dichiarandole inesplicabili, circa la presenza ed il rifornimento dei sottomarini tedeschi nelle acque spagnuole.

(*Ag. Stefani*).

Le impressionanti lettere di un soldato tedesco

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 17, sera.

Il *Matin* pubblica impressionanti constatazioni contenute in una lettera trovata tra le carte di un soldato tedesco che partecipò alle recenti operazioni in Polonia. «Le perdite subite dai tedeschi — scriveva il soldato — sono spaventose. Davanti a Varsovia i cadaveri si contavano a migliaia. Ho fatto la campagna d'inverno in Russia, l'anno scorso; ma è un giuoco che non si ricomincia più; l'abbiamo sopportata una volta, ma due giammai. I russi hanno molti viveri, nelle loro trincee troviamo sacchi di zucchero, cioccolata, thè, carne, pane; noi ci precipitiamo sopra come i corvi sopra le corogne. Ci avevano assicurati che, essendo noi affamati, non saremmo andati oltre Varsavia, ma ahimè! continuiamo l'inseguimento. Il morale non è troppo buono a causa delle grandi perdite subite. In due mesi tutto doveva terminare; invece con la Russia non la finiremo mai. I prigionieri che facciamo affermano che i russi sono sicuri della vittoria: e quando diciamo loro che sono sconfitti, si accontentano di ridersi sul viso, ciò che ci fa dubitare che ci preparino un brutto tiro.

«Per l'impiego del gas asfissianti ci sono cattivi soldati e disertori che vengono impiegati al serbatoio, essendo ciò pericolosissimo. Se rifiutano, si bruciano loro le cervella. I bavaresi non fanno quasi prigionieri: li uccidono a colleiate».

D. R.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

Basilea, 17.

Si ha da Costantinopoli 16: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli la situazione è invariata. Presso Anafarta le nostre truppe sono riuscite il 14, con un attacco di sorpresa, a disturbare le forze nemiche e a costringerle a ritirarsi.

«Presso Seddulbahr abbiamo fatto esplodere all'ala sinistra una contromina, la quale ha distrutto una mina nemica. Sull'ala destra abbiamo impedito, con lancio di bombe, alle truppe nemiche di scavare trincee ed abbiamo loro inflitto perdite. Su questa ala la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio due batterie nemiche.

«Le nostre batterie degli Stretti hanno diretto il 13 corrente un fuoco efficace contro truppe nemiche nei dintorni del Capo Helles, nonchè contro un ponte di sbarco a Tekkebouru.

«Nel settore di Seddulbahr e contro le batterie nemiche di Hissarli, le quali tiravano contro la nostra fanteria, il nostro bombardamento ha ottenuto buoni risultati contro le truppe nemiche e le batterie nemiche di Hissarli sono state ridotte al silenzio.

«Il 14 corrente le nostre stesse batterie hanno fatto saltare una posizione dell'artiglieria nemica presso il ponte di sbarco di Seddulbahr.

Il convegno franco-italiano

Il saluto dell'on. Salandra all'on. Pichon e dell'on. Viviani all'on. Lazzatti

Roma, 17, notte.

L'on. Salandra ha inviato all'on. Pichon il seguente telegramma, in risposta a quello direttogli dai rappresentanti del Comitato franco-italiano convenuti a Carnobbio: «In nome del Governo e personalmente ringrazio voi e i vostri colleghi delle nobili parole con le quali avete voluto esprimermi i sentimenti di fraterna amicizia fra i nostri Paesi e i grandi interessi che essi hanno a rendere duratura nella pace e nella libertà la loro solidarietà. Questi sentimenti sono pienamente condivisi dal Governo italiano, il quale confida che l'opera vostra contribuirà efficacemente a tradurli in atto. Vi prego, al vostro ritorno nella vostra gloriosa patria, rendervene interprete presso il Presidente della Repubblica e il Governo francese. — Firmato: Salandra».

Parigi, 17, notte

Viviani così rispose al telegramma inviatogli dall'on. Lazzatti e dai membri italiani del Convegno franco-italiano: «Pregovi essere interprete della mia gratitudine presso il Comitato Francia-Italia, indissolubilmente legate da passato di gloria, da immensi sacrifici nella lotta fraterna per la civiltà e la libertà; le due Nazioni sorelle, dopo aver vendicato il diritto oltraggiato, d'accordo colle Nazioni alleate, lo garantiranno per sempre contro il ritorno della forza, e nella pace vittoriosa consolideranno i vincoli economici che le uniscono. Ringraziandovi dell'accoglienza che l'Italia tributa ai nostri compatrioti, vi prego di gradire i migliori ricordi, fedele alla nostra vecchia amicizia. — Viviani».

La gita nel Varesotto

Varese, 17, notte.

Provenendo in automobile da Cernobbio giunsero a mezzogiorno i delegati del convegno franco-italiano. Salirono al Campo dei Fiori, accompagnati dal deputato Pavia, dal sindaco Castellietti, dal presidente della Camera di commercio, Marzoli, dal direttore della Società Varesina, Luzzati. La colazione fu servita al *Grand Hôtel*; al levare delle mense, parlò primo l'on. Pavia, inneggiando all'unione delle due nazioni, bene auspicando ai lavori del Congresso. Seguì il sindaco, porgendo il saluto della città, rievocando il passato patriottico della regione; rispose Barthou, ringraziando e ricordando l'origine della guerra e l'alta missione dei popoli latini, celebrando il significato dell'intervento dell'Italia per l'alta difesa della civiltà.

Seguì Destrée, entusiasmando con la rievocazione delle speranze pel Belgio sacrificato.

Dopo la colazione gli ospiti si recarono al *Palace Hôtel*; ripartirono verso sera.

La questione del Mediterraneo

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* dedica al convegno italo-francese di Cernobbio un articolo nel quale viene toccata la questione del Mediterraneo.

Nell'articolo è detto: «Non è questo il momento delle recriminazioni, sia perchè in fatto di politica estera ogni nazione europea ha il suo fardello di errori, sia perchè, ad ogni modo, se errore vi è stato fra l'Italia e la Francia, questo è stato volontariamente e nobilmente riparato. Ma constatarlo non soltanto è utile, ma necessario, in quanto dal riconoscimento degli errori passati vi è speranza che sorga quella consapevole coscienza la quale salva gli uomini dal commettersi un'altra volta. Sono così intime, forti e tenaci le affinità essenziali tra l'Italia e la Francia che non è possibile pensare ad una vera e profonda divisione tra le due Nazioni. Vi è un terreno politico in cui l'amicizia tra le due nazioni sarà messa sempre a prova: la questione della reciproca influenza nel Mediterraneo. Ma è altrettanto vero che non è impossibile nè difficile, quando si sia animati da buona volontà, di trovare anche su questa scottante questione un accordo. Il Mediterraneo è ben altra cosa che l'Adriatico e le rive dei tre continenti, che il grande mare bagna, sono così estese, così varie, così ricche da poter soddisfare perfettamente ai legittimi bisogni di espansione commerciale e politica dei due grandi popoli latini. Ai legittimi bisogni, diciamo, perchè se una delle nazioni rivierasche perseguisse l'antico sogno egemonico di ridurre il grande mare della civiltà antica medioevale e moderna in lago nazionale, questo sogno sarà fonte perenne di inesauribile di discordie, e non solo diplomatiche. E tutti i bei propositi, che con tanto facondi discorsi vengono espressi oggi sulle dolci rive del Lago di Como, non servirebbero a nulla. E' dunque da augurare che più e meglio che non provvedimenti di carattere economico e finanziario, il convegno di Como valga a creare tra le due nazioni uno stato d'animo che salvi una e l'altra dal pericolo accennato e valga a rendere serenamente e tenacemente durature le modificazioni di stato d'animo che la pressione angosciosa dell'ora presente ha suscitato. Più che di trattati di commercio, più che di convenzioni economico-finanziarie è di una vera e propria cordialità di amicizia che l'Italia e la Francia hanno bisogno».

Per la mobilitazione industriale a Savona

L'interessamento della Camera di Commercio

Savona, 17, sera.

Allo scopo di coordinare e disciplinare tutte le varie iniziative che sorgono ovunque col patriottico scopo di cooperare alla produzione delle munizioni e dei rifornimenti dei materiali, la nostra Camera di Commercio seguendo le istruzioni avute dal Ministero della Guerra, ha testè rivolto una circolare ai Sindaci del proprio distretto camerale, comprendente i due circondari di Savona e Albenga per invitarli a voler fare indagini nei rispettivi comuni per accertare:

1.o Le ditte che posseggono torni, indicandone il numero e distinguendoli, a seconda del comando, in torni a pedale, a motore elettrico, a trasmissione, indicando altresì l'altezza e la distanza fra le punte.

2.o per ciascuna ditta accertare il numero dei trapani, fresatrici ed altre macchine che potessero essere utili nella lavorazione dei proiettili.

3.o Accertare le ditte e industrie del legno, ferro e ghisa che possono fabbricare e fornire casse da imballo per proiettili, nonchè materiali vari come carrette, carriuole, badili, picconi, ed in genere strumenti da lavoro per muratori, terrazzieri, carpentieri, fabbri, falegnami, poichè oltrechè alla produzione estensiva delle munizioni occorre provvedere anche un largo rifornimento degli oggetti sopraindicati.

La locale R. Camera di Commercio e Industria fa caldo appello al patriottismo dei sindaci e degli industriali del proprio distretto perchè vogliano validamente cooperare in quest'opera rivolta all'interesse generale del paese, col fornire con sollecitudine le chieste notizie.

I funerali del card. Lorenzelli

Firenze, 17, sera.

Questa mattina hanno avuto luogo a Bucciano, frazione di San Miniato, i funerali in forma privata del cardinale Benedetto Lorenzelli. La funzione religiosa si tenne nella chiesa di Bucciano, dove trovasi la villa del defunto cardinale. Al funerale erano presenti i membri della famiglia del cardinale e i rappresentanti del clero di Lucca, il sindaco di San Miniato con alcuni assessori, per volontà espressa del defunto la salma sarà tumulata a Bucciano. Officiava il vescovo di San Miniato, mons. Falconi, assistito dal clero della cattedrale di San Miniato.

La riapertura della Scuola primaria

Norme per gli esami

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, notte.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Grippo, ha emanato la seguente ordinanza per la riapertura delle scuole elementari e popolari, e le norme per gli esami:

1.o Per l'anno scolastico 1915-916 le lezioni nelle scuole pubbliche elementari e popolari del Regno cominceranno dalla data della riapertura delle scuole stesse. Alle iscrizioni degli alunni si procederà nei giorni di lezione. Tuttavia, tenuto conto del numero delle scuole e del numero degli alunni obbligati all'istruzione, e delle speciali condizioni locali, i regi provveditori agli studi avranno facoltà di ordinare che per un periodo di non oltre 15 giorni precedenti la riapertura delle scuole e l'inizio delle lezioni i direttori dei Comuni autonomi ove esiste la Direzione didattica e i maestri degli altri Comuni ricevano le domande di iscrizione.

2.o Gli alunni di scuole pubbliche i quali non ottennero nella prima sessione di esami dell'anno scolastico 1914-15 la promozione, saranno provvisoriamente accolti nelle classi che frequentavano nel mese di maggio del passato anno scolastico, e, nel caso di cambiamento di sede, nella classe corrispondente. Con opportune spiegazioni e ripetizioni i maestri cureranno che gli alunni stessi siano messi in condizioni di sostenere gli esami di riparazione.

3.o La sessione d'esami per la promozione ed ammissione nelle classi 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, e per la licenza sarà aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni, e avranno diritto di usufruirne gli alunni delle scuole pubbliche e quelli provenienti da scuole private o pareggiate, i giorni d'esami saranno fissati a norma del regolamento; tuttavia nella compilazione del diario in Autorità vi incaricate avranno presenti le necessità di aggruppare le prove dei singoli esami e gli esami delle diverse classi, in guisa che ne derivi il minimo disturbo possibile alla regolarità delle lezioni.

4.o I provveditori agli studi possono, per gravi ed eccezionali motivi, disporre che per i singoli Comuni la seconda sessione d'esami venga differita.

5.o I candidati che nella prima sessione dell'anno scolastico 1914-15 non ottennero, in seguito a scrutinio o ad esami, la promozione od ammissione, hanno diritto a sostenere le sole prove nelle quali non conseguirono l'approvazione. Per gli altri le prove d'esame saranno quelle prescritte dal regolamento del 22 giugno 1913.

6.o Il giudizio sulle prove d'esame è dato dal maestro della classe e da quello della classe superiore, e quando questo manchi di altro insegnante del Comune designato dal direttore nei Comuni autonomi ove sia istituito, dal vice-ispettore negli altri.

7.o I voti da assegnarsi alle singole prove saranno quelli proposti dal maestro della classe, quando l'altro esaminatore lo accetti, o no proponga un altro di un'unità inferiore a quello proposto dal maestro della classe; in caso diverso sarà quello risultante dalla media aritmetica dei voti proposti, calcolando a favore dell'alunno la frazione di un mezzo punto.

8.o I temi da assegnare per ciascuna prova scritta saranno sorteggiati fra quattro temi, dei quali ciascun esaminatore ne proporrà due.

9. Per conseguire l'approvazione è necessario il 6 in ciascuna materia d'esame, ne è ammesso alcun compenso fra le votazioni delle prove nella materia per le quali negli esami si richiede una sola prova; nella materie nelle quali si richiedono più prove sono ammessi nella prova successiva anche i candidati che abbiano avuto meno di sei.

10. Nei Comuni e nelle frazioni di comune in cui le scuole non dipendano dalla direzione didattica e abbia un solo insegnante, questo provvede da sè a tutte le operazioni di esami dalla prima alla seconda e dalla seconda alla terza classe.

11. Gli atti di esame, gli attestati, i diplomi rilasciati nelle due sessioni dell'anno scolastico 1914-15 in conformità dell'articolo precedente conteggono l'indicazione di richiamo al Decreto luogotenenziale del 24 giugno 1915 alla presente ordinanza e quei di cui ai paragrafi 2 e 3 dell'articolo 33 del Regolamento 22 giugno 1913 portano il visto delle autorità competenti a norma dell'articolo stesso. L'attestato di promozione dalla terza alla quarta classe elementare sostituisce per ogni effetto di legge il certificato di compimento del corso elementare inferiore. La dichiarazione di proscioglimento dall'obbligo della scuola elementare deve essere espressa nell'attestato di promozione dalla classe che segna il termine dello studio obbligatorio.

12. All'esame di maturità ed a quello di licenza si procede colle norme prescritte dal Regolamento. La dispensa del pagamento delle tasse è concessa a norma dell'art. 7 del Decreto luogotenenziale 24 giugno 1915. Estendesi agli esami della seconda sessione dell'anno scolastico 1914-15 la concessione contenuta nel 1.o comma dell'articolo stesso.

13. I Provveditori agli studi possono concedere l'autorizzazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 24 del Regolamento 22 giugno 1913, anche per tutte le prove d'esame. La concessione può essere fatta, oltrechè a favore dei giovanetti di cui al predetto articolo 24 anche in favore dei giovanetti provenienti da scuole pubbliche, quando risulti dalla pagella o dalla dichiarazione di autorità scolastica che il candidato non sostiene esami nella seconda sessione dell'anno scolastico.

14. Nei casi dubbi, dispareri, contestazioni o reclami circa l'applicazione delle presenti norme, di quelle della legge e dei regolamenti in vigore per le quali non si sia stabilita alcuna sospensione o deroga, decide il provveditore. Contro la decisione del provveditore è ammesso ricorso al Ministero.

Il decreto luogotenenziale per i laureandi

Roma, 17, notte.

Ecco il testo del Decreto luogotenenziale col quale viene resa esecutiva la deliberazione del Consiglio dei ministri di rendere facoltativa per i laureandi che si trovano sotto le armi la presentazione e la disputa della dissertazione scritta agli esami di laurea e di diploma presso le università e gli istituti. In virtù di questa deliberazione, in luogo della dissertazione scritta, il candidato dovrà s

In Val Raccolana

Offese, difese e controffese - Piemonte e Sicilia - Gli ottimi soldati - I 305 austriaci - "...è lui che piange: non io!..."

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

GEMONA, 13 settembre.

Valle Raccolana si diparte, così come la val Dogna, dalla media val Fella: poichè la val Fella più in alto piega poi direttamente verso oriente, vale a dire nella stessa direzione della val Raccolana e della val Dogna, essa, che prima si svolgeva perpendicolarmente a queste due, viene finalmente, per il suo tratto superiore, a trovarsi parallela ad esse. In altre parole, per tentare di dare una spiegazione chiara dell'andamento del terreno, e della situazione militare rispetto ad esso, si può dire: chi risale la val Fella oltre il paese di Chiusaforte, incontra prima su la sua destra la val Raccolana che si apre e si prolunga verso oriente; incontra quindi, sempre su la sua destra, la val Dogna, che pure va verso oriente, parallela alla precedente, da cui è separata principalmente dai massicci del Montasio e del Cimone; e infine, oltre Pontebba, trova che la stessa val Fella piega quasi ad angolo retto verso destra, cioè ma anch'essa verso oriente, prendendo corso parallelo alle due valli che già, più in basso, si sono dipartite da essa perpendicolarmente.

L'antico confine — l'uso è ormai comune di chiamare antico il nostro confine con l'Austria, poi che la nostra guerra lo ha in tanti punti e così lungamente superato, e tende in ogni luogo a superarlo — l'antico confine aforava le testate della val Raccolana e della val Dogna, poi seguiva la cresta di separazione della val Dogna dalla val Fella, vale a dire la linea del Dôf di Miezegnott (Mittagskofel), dei Due Pizzi (Zwölspitz), di cima Sechieis, del monte Schenone, del Filon dai Sclas, e tagliava quindi in val Fella precisamente a Pontebba, cioè al punto in cui essa piega verso oriente. Non tanto a difesa di questa linea di confine, quanto a minaccia del territorio nostro, gli austriaci avevano costruito il sistema dei forti di Malborghetto, nell'alta val Fella, i forti di Predil, oltre la testata di val Raccolana, in val di Sechach, e i forti di Plezza, nella valle della Koritnica. Tutti questi forti sono stati sistematicamente battuti dalle nostre artiglierie, trasportate nelle valli e per le montagne su strade improvvisate, a prezzo di sforzi audacissimi e tenaci. I forti di Malborghetto, che dominavano tutta la val Dogna e parte della valle media del Fella, tra Pontebba e Dogna, sono stati smantellati dai grossi cannoni che noi riuscimmo a portare in quelle posizioni apparluna che certo non è il caso di indicare; e i forti di Predil e di Plezzo, che compromettevano la nostra occupazione della val Raccolana, sono stati egualmente ridotti al silenzio da altre nostre batterie di grosso calibro postate anch'esse nelle posizioni convenienti a questo scopo. Più un'ardita azione di fanteria ci valse l'occupazione del passo aperto tra la alta val del Fella, occupata, come ho detto, dagli austriaci, e la val Dogna, occupata da noi: del passo o forcella del Cianalot, che ora i nostri alpini tengono, precisamente davanti a Malborghetto.

Così, in questo settore, noi non siamo assaliti altro l'antico confine, ma questo abbiamo definitivamente liberato da ogni minaccia offensiva del nemico. E l'azione che ora si svolge, azione d'artiglieria, non è più diretta contro quei forti che dovevano proteggere l'avanzata austriaca nel nostro territorio, forti che sono stati già completamente demoliti, ma contro le batterie mobili che il nemico ha appostate in varie posizioni, per difendersi dall'invasione nostra. La conclusione, quindi, che si può determinare riguardo al periodo di guerra corso in questo punto del fronte è che noi abbiamo sventata e abolita la minaccia d'invasione preparata dal nemico, e mettendo noi stessi in condizioni di prendere noi l'offensiva, l'abbiamo ridotto a preoccuparsi, esso, della difesa del suo territorio. Ed è contro questa difesa, non più pensata e predisposta di lunga mano come l'offesa, ma improvvisata in queste ultime settimane, nell'imminenza del pericolo imprevedulo, che noi urgiamo oggi con forze rinnovate. Purtroppo, l'inverno è troppo prossimo perchè si possa sperare che un successo tangibile e notevole coroni i nostri sforzi prima che le nevi e i geli impongano una tregua di qualche mese a queste operazioni che si svolgono tutte in alta montagna. Per il successo appariscente, per la vittoria definitiva converrà attendere, probabilmente la primavera. Allora...

***

In val Raccolana non si parla più friulano: in val Raccolana si parla piemontese e siciliano. I riparti dislocati in questa valle sono in grande maggioranza di alpini e di artiglieri piemontesi, di artiglieri e di fucilieri siciliani. Le due regioni d'Italia più distanti l'una dall'altra si sono riunite, si sono accomunate in questa profonda e malinconica valle friulana. Pare un'esaltazione allegorica dell'unità del Regno, riaffermata e rinsaldata per questa prova suprema, in questo lavoro sublime di sangue, in questa gara indimenticabile di sacrifizio e di eroismo; è la realtà di una situazione di guerra, che in questa valle ha assunto aspetti e significazioni meravigliose. Coloro che sapevano, sapevano forse soltanto, di essere uniti da quei vincoli che, stretti, determinano la nazione, qua, di fronte alla lotta, al pericolo, alla morte, alla gloria, si sono ritrovati uniti, si sono riconosciuti, si sono mirurati insieme, degnamente entrambi, si sono affratellati con impeti spontanei di riconoscente cordialità e di ammirazione. Si potrebbe dire che la razza si è rispecchiata in se stessa: la buona razza schiettamente latina, la nata immediatamente da Roma, multiforme eppure eguale, che in Sicilia, prima ancora che sorgesse Dante, cantò le prime poesie italiane, che in Piemonte, prima ancora che in una qualunque regione della penisola si avvisasse un qualunque senso d'italianità, combattè le prime lotte dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Umili contadini e pastori, venuti dall'Etna, dalle Madonie, dalla Conca d'Oro, e contadini e pastori venuti dal Monviso e dal San Bernardo e dal Rosa hanno stabilito, con la simpatia, con l'affettuosità sorta tra loro, in poche settimane, il patto italico cinquantanne così come non era riuscito a stabilire alcun governo, nessuno dei più illustri uomini di rappresentanza o di governo.

Magnifici soldati gli uni e gli altri. Gli uni montanari fin dalla nascita, esperti di ogni fatica e d'ogni rischio e d'ogni abilità montana: gli altri adattatisi, in virtù di una incomparabile facoltà di ambientazione, a condizioni di clima e di luoghi e di sforzi assolutamente nuovi per essi. E gli uni e gli altri animati da un entusiasmo così spontaneo e così ardente, sostenuti da una fede così sicura che, accostandosi ad essi, ci si sente convinti da tanta sincerità. Soltanto qualche anima ambigua e bassa ha potuto dubitare in Italia, prima della prova, della virtù del nostro popolo; ma con la più serena coscienza, con convinzione inguaglisbile di verità, io affermo che anche coloro che furono più profondamente pervasi del nostro valore proverebbero oggi il senso di una rivelazione se vivessero, come io ho vissuto, qualche ora, qualche giorno tra i nostri soldati al fronte: di una rivelazione trionfale, che supera qualunque più ottimistica speranza, che costituisce un'affermazione di razza cui non sono confronti. Un nome è per noi il simbolo della disciplina nazionale, del valore militare, della gloria: Roma. Ebbene: se io dovessi in una parola sintetizzare tutto ciò che ho veduto, per quanto riguarda il nostro soldato, i più semplici, i più modesti, gli irrimediabilmente anonimi tra i nostri soldati; se io dovessi di tutte le impressioni che ho avuto di essi, di tutti i discorsi che con essi ho tenuto, di tutte le imprese che essi hanno compiuto e di cui io ho avuto direttamente notizia, di tutto ciò, insomma, che ti riguarda, raccogliere in una parola sola la sostanza ed il significato, io non troverei, io non ripeterei che questa parola: Roma. Roma, per quanto di più grande questo nome dice a noi. E chi mi legge creda, non soltanto alla mia sincerità, ma anche alla più spassionata imparzialità del mio giudizio: io ho veduto altri eserciti in guerra: ho veduto gli inglesi, i francesi, i turchi, i serbi: gli uni ammirabili per le virtù della calma, della tenacia, della geniale iniziativa individuale; ammirabili gli altri per lo slancio, per l'ardore, per l'entusiasmo; ammirabili gli altri ancora per il disprezzo fatalistico della morte, per il senso costantemente vivo di una superba tradizione militare, per una squisita destrezza in ogni pratica di guerra: e oggi io sono convinto e affermo che il soldato italiano contemperà in sè tutte queste virtù, poichè tutte le possiede e, nell'applicazione, tutte le alterna: esso è il primo e il più perfetto soldato del mondo. E creda chi mi legge che quando il nostro soldato, nelle condizioni normali della guerra, non conquista la vittoria, si può senza esitazione affermare che il danno origina dal fatto che esso è stato mal diretto e mal condotto: in ogni altra circostanza, e sia pure la più rude, il nostro soldato va, a qualunque costo, vittorioso.

***

Dall'un lato e dall'altro di Val Raccolana i paesetti si arrampicano al fianco del monte, tra il verde fondo dei boschi, sotto l'imminenza, che grigia dirupa, delle rocce culminanti. Bianco e sottile, qualche campanile di chiesa emerge dal verde, su uno sperone di roccia, si appunta ardito e solo contro l'azzurro. In altri punti, in qualche radura dei boschi, si appiattano gli accampamenti delle nostre truppe: si appiattano, naturalmente, nei cosidetti «angoli morti», sotto qualche parete precipite di monte, dove i proiettili dell'artiglieria nemica non possono cadere. Poi che furono ridotti al silenzio e distrutti i forti dei Predil, che battevano questa nostra valle, gli Austriaci postarono le loro batterie, come ho già detto, in varie posizioni opportunamente scelte avanti e preparate. E tratto tratto rintronano il bombardamento della valle. E allora che i comunicati ufficiali dicono: «Si ebbe un'azione di artiglieria, su val Raccolana...». L'azione è un furore di ferro e di fuoco che si scatena su la valle, che, varcando i monti, precipita dal cielo verso il torrente basso mormorante nel suo letto inaguale di sassi. Gli austriaci battono allora il terreno a zone, cercando le nostre batterie; e queste generalmente rifiutano l'offerta dell'inutile duello, facciono apposiate e nascoste. Riservano i loro proiettili per il momento in cui il bersaglio nemico si scuopra, per il giorno di qualche azione decisiva, per un'occasione degna. E il nemico pare irritarsi del nostro disdegnoso silenzio; e aumenta il furore del suo fuoco. I calibri di paurosa potenza, i 105, i 150, i 210, i 260, i 305, convergono la loro furia su la valle, la furia degli shrapnels, delle granate, delle torpedo... I massioni e terribili 305 si odono venire da lontano: si sente prima il tuono della cannonata, che ridesta ogni eco tra i monti, che si spande profondo e lungo per tutte le valli intorno, che pare riempiere il cielo della sua sonorità immensa: poi, il rumore del proietto lanciato nell'aria è come la romba di un treno su un ponte, è un fragore che si propaga cupo e rapido, ma così preciso e così impressionante che chi l'ascolta ha la sensazione di seguire attimo per attimo il viaggio dell'enorme proietto: poi è lo scoppio, formidabile, tra nembi di polvere e di fumo, con franare di roccie schegiate, con precipitare di rami e d'alberi abbattuti, con diroccare di mura. Poche impressioni certo uguagliano questa, di un bombardamento dei 305: anche un cuore agguerrito in cospetto a tanto terribilità di rovina e di strage si spaura, sbigottito. I nostri soldati si sono meravigliosamente avvezzi a questo spaventoso orrore. — Ecco il treno che arriva! — dicono quando riconoscono la romba del grande proietto nell'aria. E subito, poi che lo scoppio è avvenuto, è la corsa verso il luogo dell'esplosione a raccogliere i frammenti della granata, la spoletta e le schegge, per ricordo. Oppure, le rare volte che il proietto non esplode, come io ne vidi uno, presso una nostra batteria, in alto nella valle, è la prova a chi riesce a sollevarlo: prova eccezionale, poichè il proietto, ch'è lungo una ottantina di centimetri, pesa più di due quintali.

Una volta, giorni fa, uno di questi 305 cadde ed esplose presso un ricovero di nostri soldati. Vi furono morti e feriti. Tra i feriti, un artigliere era stato sconcio dalle schegge orribilmente, a una gamba, a un braccio, al volto. Fu trasportato al posto di medicazione ove i chirurgi riconobbero la necessità di amputargli il braccio e la gamba colpiti. La ferita al volto era più leggiera delle altre; ma gli offendeva l'occhio sinistro. Fu mandato, dopo l'operazione, a un ospedale fuori della zona di guerra. L'altro ieri egli scriveva dall'ospedale ove è ricoverato al capitano comandante la sua batteria — ed è il capitano stesso che mi mostrò la lettera —: scriveva: «... il braccio che ho perduto è il sinistro: quindi il meno importante. Per la gamba m'hanno detto che me ne daranno una di legno, che mi servirà quasi come quella che m'hanno tagliata. Del resto io posso assicurarle, signor capitano, che sto bene. L'occhio piange: ma è lui che piange: non io...»

Quale ammirazione, quale esaltazione potrebbe essere degna di tanto valore?... Roma! — E' la tradizione eterna, è la gloria sempiterna. E', sopratutto, l'immancabilità della vittoria.

MARIO BASSI.

Il campanile di Fiera di Primiero

Nei paesi liberati

Una via di Fiera di Primiero

(Fotografia del nostro inviato speciale Mario Bassi).

I nostri valorosi caduti

GIULIO GASPARE ROBERTO, da Moncalvo, caporal maggiore di fanteria.

LUIGI ROSTAGNO, da Pinasca, caporale di fanteria.

CHIAVENTONE GIOVANNI, da San Ponzio Canavese, soldato degli alpini.

GIUSEPPE ALFONSO VALSANIA, soldato di fanteria, da Monta d'Alba.

MESSA GIUSEPPE, soldato di fanteria di Alba.

Il movimento postale dell'esercito

Roma, 17, sera.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanto il mese di agosto: corrispondenza diretta ai militari; ordinario 800.000 al giorno; raccomandata al mese di agosto 248.500; assicurata al mese di agosto 47.500. Corrispondenza postale spedita ai militari, ordinarie circa 1.200.000 al giorno; raccomandate nel mese di agosto 58.500; assicurate nel mese di agosto 10.200. Pacchi diretti ai militari combattenti, ordinari 345.000.

Movimento del servizio vaglia: vaglia spediti ai militari combattenti N. 87.922 per lire 14.553.650; vaglia pagati ai militari combattenti N. 151.324 per lire 2.809.635.

Movimento del servizio risparmio: depositi N. 537 per lire 201.903; rimborsi N. 177 per lire 35.419. Le delle operazioni di depositi e di rimborsi sono state eseguite su libretti di risparmio che i militari hanno portato con sè.

Dal 1.o del corrente mese di settembre l'amministrazione ha provveduto alla istituzione di uno speciale servizio dei risparmi pei militari combattenti i quali potranno richiedere direttamente all'ufficio postale militare la emissione di appositi libretti. Rispetto al mese precedente si è verificato un aumento di 19.170 vaglia emessi su richiesta dei militari combattenti per un importo maggiore di lire 4.599.069, come pure i depositi a risparmio superano quelli del mese di luglio per lire 12.784. Nel movimento della corrispondenza spedita dai combattenti si è avuto anche un aumento di 365.000 lettere ordinarie al giorno e 6000 raccomandate.

Giornali e Riviste

A proposito del pasticcio di fegato grasso, di cui ieri ricordammo l'efficacia... politica in una delle tante crisi della Polonia, non bisogna credere che esso nascesse senz'altro dalla genialità del famoso cuoco del conte di Broglie, l'alsaziano Fusch. Costui apprese la ricetta della gustosa vivanda da un vecchio morente, ed ecco in quale stranissimo modo. Un giorno, mentre passeggiava solitario, meditando a suo agio una pietanza nuova, sui ramparti di Strasburgo, si vide osservato da uno sconosciuto che da qualche tempo sembrava seguirlo con ostinazione. Annoiato di quello spionaggio, si disponeva a ritornarsene in città allorchè l'incognito gli si avvicinò e gli parlò coll'atto il più cortese. «Io sono incaricato per voi d'una commissione delicata e confidenziale. Un signore, che desidera di non essere nominato, si trova prossimo alla morte. Prima di lasciar la vita vorrebbe avere con voi un segreto abboccamento, e m'ha pregato di avvertirvene. E' l'ultimo voloro di un moribondo, e credo che non ricuserete di esaudirlo. Se volete recarvi questa sera, a notte alta, nel sobborgo Krutenau, voi troverete, all'estremità della via Stenard-Préchant, un uomo di confidenza, che v'introdurrà da lui, e non avrete a pentirvi, ne sono certo, d'aver creduto alla mia parola». Il famoso cuoco, un po' titubante, il reco allo strano convegno, trovò la guida misteriosa e penetrò con essa nel vestibolo di un vecchio edificio, che sembrava abbandonato. Il Fusch credè indovinare, nell'ombra, accovacciati su d'una lettiera, dei volatili bianchi che dormivano. Non vi prestò attenzione e seguì la sua guida. Questi non lo lasciò che dopo aver picchiato ad una porta del primo piano ed aver sentito ripetere ben distintamente la parola *entrate*. Su d'un letto a cortine, di stile antico, un vecchio giaceva disteso: «Figliuolo — gli disse con voce ansante — ho voluto vedervi... per confidarvi, prima di morire, un segreto importante. Sono sessanta anni... avevo la vostra età, allora... una donna di Ranau badese, cui avevo salvata la vita, m'ha data una ricetta... una ricetta meravigliosa... è grazie ad essa che ho raggiunto i limiti della vita umana... Da tanghi anni io non ho, si può dire, preso altro nutrimento... e non ho voluto portare con me questo segreto così utile al benessere dell'umanità... solo volevo trasmetterlo ad un artista, a un maestro... degno di comprendere... m'han parlato di voi... ho voluto vedervi... Aspettate, vò lo dirò...». Il vegliardo si assopì un momento. Poi cominciò a voce bassa, a rivelargli il grande mistero. Gli appreso come fosse possibile dare alle oche bianche della pianura del Reno una malattia che ingrassava smisuratamente i loro organi interiori. Gli svelò che privando quei volatili d'ogni bevanda, loro facendo ingoiare delle farine e delle paste, accecandoli, legandoli alle zampe, onde non potessero muoversi, tagliando loro la lingua e spennandoli prima d'ucciderli, se ne ottenevano dei fegati d'una finezza estrema e d'una succulenza indicibile. Quando fu ben istruito su questi preliminari, passò alla preparazione culinaria, che necessitava una così delicata sorgente di godimenti pel palato. «Racuale al madera, mi capite? Condite poco, pochissimo. Nient'altro che tartufi freschi del Perigueux... Falene la prova... mi ricoderete lo ve la dico: quest'alimento, del quale io fatto uso quasi esclusivo durante lunghi anni, è un elixir di lunga vita...». Il vecchio morì. Il pasticcio di fegato grasso era nato per la gioia dei ghiottoni.

***

Gli operai belgi male sopportano il dominio tedesco e non tralasciano occasione per dimostrare i loro sentimenti verso gli invasori. L'*Humanité* narra che nel bacino di Charleroi, una mattina di domenica, alcuni musicisti tedeschi giunsero in un grande caffè di La Louvière. Per darvi un concerto in occasione di qualche grande vittoria sul fronte orientale. In un batter d'occhio gli avventori abbandonarono il caffè ed i musicisti dovettero subito interrompere il concerto per mancanza di uditori. Alcuni giorni più tardi, la popolazione apprese che i tedeschi volevano fare un altro esperimento dello stesso genere. L'esperimento doveva farsi nel giardino pubblico della città. Mezz'ora prima dell'ora del concerto, centinaia di persone si diedero convegno nel giardino; ma quando apparvero i musicisti tedeschi, i presenti se ne andarono in massa. Il governatore della città, furioso, si recò a visitare il borgomastro e gli intimò di rivolgere un proclama alla popolazione per il prossimo concerto... pregandola, insistentemente di assistervi. Il borgomastro non potè rifiutarsi. Il giorno del concerto duemila persone erano riunite nel giardino. Un po' di calma. I musicisti tedeschi, radiosi, prendono posto sul palco appositamente eretto. Il capo orchestra alza la bacchetta, ma appena si sono uditi le prime note, tutti se ne vanno. I tedeschi sono costretti a deporre... le armi, e da quel giorno non vi sono più stati concerti a La Louvière. E con la musica, i belgi boicottano sistematicamente anche l'oro tedesco. In un vecchio *cabaret* di Bruxelles, sull'orologio a pendolo si legge un cartello, che dice: «Va avanti di un'ora». Infatti l'ora tedesca ha un anticipo di 60 minuti sull'ora di Parigi, solitamente accettata in Belgio, ed ora che l'Autorità tedesca ha imposto nei pubblici esercizi belgi l'ora propria, i buoni bruxellesi si burlano della disposizione germanica, adottando avvisi simili al cartello suddetto. Queste sono le buone maniere con cui il popolo belga esprime la sua avversione irriducibile all'invasore. Ma talvolta accadono scene anche più brusche. Su di una tramvia di Bruxelles un giovane ufficiale tedesco chiede ad un cittadino un fiammifero per accendere la sigaretta. Il cittadino risponde di non avere fiammiferi. «Allora fatemi accendere la sigaretta al vostro sigaro...», chiede l'ufficiale. «Fate pure...». Ma appena l'ufficiale ha acceso la sua sigaretta, il cittadino getta via il sigaro, senza dire una parola. L'ufficiale tedesco impallidisce dalla rabbia, e tra i passeggeri della tramvia si nota un rapido movimento di intima soddisfazione.

***

Negli interventi chirurgici per le ferite di guerra la radiografia rende inestimabili servizi. Essa è tuttavia chiamata a renderne altri maggiori, grazie al dottor Infroit, che ha inventato un compasso, che precisa tutti i corpi estranei che si trovano nell'organismo umano. Questa invenzione ha formato oggetto di un'interessante comunicazione fatta nell'ultima seduta dell'Accademia di Medicina. Il dottor Infroit ha fatto ad un giornalista queste dichiarazioni sui risultati ottenuti col suo compasso: «Su cento proiettili le cui radiografie sono state presentate all'Accademia, 38 sono stati estratti, uno non è stato trovato ed in cinque altri casi i chirurghi hanno giudicato non spingere più oltre la ricerca. I corpi estranei che sono stati ritrovati sui feriti sono di natura divertissima. Si trovarono due involucri di proiettili e qualtro proiettili senza involucri, due pezzi di coltello, un doppio bottone di rame proveniente dalla cinghia del fucile, un frammento di cinghia di pantalone, sette frammenti di piombo, 38 rotami di obici, ed infine degli oggetti che non si sarebbe mai immaginato di trovare nel tessuto umano: un ago di siringa del Pravaz, uno scudo da 5 franchi. Questo scudo, in seguito all'urto di un proiettile, era penetrato nel corpo e si era arrestato nella parete addominale del soldato, durante la battaglia della Marna. Il ferito non fu tuttavia operato che nel mese di giugno. Egli conservò dunque per nove mesi lo scudo nel corpo. Ora è guarito completamente».

***

Una graziosa mistificazione è stata compiuta alla colonia tedesca di Montevideo, la quale aveva organizzato per il 5 agosto scorso un grande *festival* di beneficenza a profitto della Croce Rossa tedesca, austriaca e turca, benchè l'Opera turca per i feriti si chiami la Mezzaluna Rossa. Il programma della festa al teatro Solis era stato stampato su di un piccolo *carnet* ornato coi colori tedeschi. Il rovescio della copertina era timbrato con uno scudo dalle armi della Germania, con l'aquila nera dalle ali spiegate e la dicitura: *Deutschland uber alles*. Ma questa iscrizione non era la sola contenuta nello scudo. Infatti, guardando bene, si poteva scorgere una parola, poi due, poi delle frasi intere; infine tutta una serie di strane iscrizioni. Il disegnatore aveva avuto cura di tracciare al rovescio queste leggende, sicchè esse non si potevano leggere che coll'aiuto di uno specchio. Una delle frasi, in francese, perfettamente flessibile, diceva: *La Germania si disopra di tutto per il vizio, il furto, il massacro, e tutti gli altri delitti*». E più in basso: *Da lui stesso assistato*. E' sorprendente che gli organizzatori della festa, oltre a non aver visto queste frasi, non si siano accorti che l'aquila araldica stampata sul *carnet* era disegnata in modo da assomigliare grandemente alla lupa, e che perdeva la corona e le piume, che, strappate, si sparpagliavano sul campo dello scudo, con l'illustrazione

Impiegati governativi

Per tutti gli impiegati governativi il giorno 27 di ogni mese è sempre una bella e buona giornata.

Questa data potrà essere ancora molto più bella e più buona alla distanza di soli pochi giorni, ossia l'*1 Novembre*, potendo procurare il mezzo di guadagnare una rilevante somma, con la tenue spesa di *Una Lira*, acquistando subito qualche biglietto della *Grande Lotteria Italiana* che si estrarrà in *Roma il giorno 15 Novembre 1915 e che ha premi per L. 500.000, mezzo milione!*

In questa operazione non vi sono sorprese, tutti possono essere tranquilli ed il Piano della Lotteria medesima ne dimostrare la serietà, garantendo il pagamento di *tutti i premi ai soli biglietti vincenti*.

Ogni biglietto costa Una lira e si vende in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute, ed in tutte quelle località dove sia esposto l'apposito avviso.

«*Chi ha tempo non aspetti tempo*» dice un saggio proverbio.

COLONIA DELLA SALUTE
"Carlo Arnaldi"

Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista *Carlo Arnaldi*. Cura unica de *TUTTE LE MALATTIE* con particolari agenti terapeutici, condimenti da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato a normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche.

L'Istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, massima semplicità in tutto, vita libera e naturale tra i boschi, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Retta unica a *LIRE QUINDICI* al giorno *TUTTO COMPRESO*.

Non si accettano gli affetti da malattie diffusibili o ripugnanti. *In molti casi il malato può eseguire la cura a domicilio*, assistito dai nostri medici per corrispondenza.

Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivere all'*Igienista Carlo Arnaldi - COLONIA ARNALDI* (Prov. di Genova).

STABILIMENTI APERTI
CONCERTI - TEATRI - CASINO
ALBERGHI E PENSIONI

PORTOFINO VETTA
(Portofino Kulm)
Altitudine 450 m.
Grand Hotel

Soggiorno autunnale dei più simpatici — Ogni comfort — Acqua di sorgente — Grandi pinete — Posta, telegrafo, telefono — Prezzi moderati — Cinematografo serale gratis. — Scendere alla stazione di Recco. Vi si accede anche in automobile — Garage. (12855

Facilitazioni Durante la Guerra

La Direzione del **REGINA-HOTEL a ROMA** sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua Clientela, Camere, servizio, luce, bagno, da **Lire 6.** Pensione completa da **Lire 14.** Speciali prezzi alle famiglie. 31 (1057 R)

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VOGLIANO, Via Genova, 6 (ang. di Berthollet, sotto portici) compera a vendo **Gioielli, Oro**, acquista polizze. —(Casa antica, seria e confidenziale)— 1488

ARTICOLI PER **LOTTERIA**
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 4 — TORINO 1610

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO **Affitto e Vendo**
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9. 17299

Collegio Nerva - Rivoli

Premiato con Medaglia d'Oro - Scuole Elementari - Tecniche - Speciale per Corsi accelerati — Sempre ottimi risultati agli esami legali.

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuola elem., ginnasiali e normali parapiglio
Per alunni anche semiconvittori ed interni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 3-56. 12881

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c (1469

SOCIETA' ANONIMA
Gaensler Bedarida e C. - Torino
Capitale versato L. 1.500.000
Pagamento Dividendo Esercizio 1914-1915.

Si avvertono i sigg. Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1914-1915 in ragione di L. 8 per azione, del valore nominale di L. 100 cadauna, è pagabile a partire dal 1.o ottobre p. v. presso la spett. Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via XX Settembre.

Torino, 16 settembre 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1915 — Tip. BRASSATI & C.

Fatti e uomini della nostra guerra

Visioni di guerra

Tra il freddo, la neve e la tempesta — Le impressioni di un cappellano militare.

Cuneo, 17. notte.

Il cappellano militare Armando Alfonso, scrive la seguente interessantissima lettera dal fronte:

« Siamo lassù in alto che non arriva più nulla fuorchè il necessario. Nessun sentiero, nessuna vinzza porta lassù. C'hanno arrampicati in un giorno pezzone, obbuspe, abbandonato la nostra chiesetta, unica forse fra tutti i reggimenti alpini, abbiamo lasciato il nostro accampamento coperto dalla fragranza e dall'ombra dei verdi pini, abbiamo dato l'addio a quelle zolle insanguinate anche dal sangue dei nostri compagni, a quelle trincee dove rimbombarono i primi colpi rivelatori e conquistatori dei nostri natural confini, dove provammo le prime impressioni tragiche di canti al sangue ed alla morte. Tutto abbiamo lasciato, e siamo venuti ad accamparci fra le rocce e le nevi, senza ripari, senza nulla, portando tutto a spalle ed accese una fiammella di ghiacciuoli che ci allevia il viso, il termometro scese presto a zero, cadde la neve e coprì le nostre tende.

« Per tre giorni fummo bombardati dall'artiglieria nemica: le granate cadevano in mezzo alle tende, scoppiavano fra gruppi di soldati: le schegge abbattevano sul nostro capo come rimatori d'acciaio, non cadde vicina a me alla distanza di settanta centimetri: nessun riparo, nessun angolo morto da ripiegarci, si rispettava con fatalità ed eroismo: ufficiali e soldati venuti ad accamparci fra le nevi, sotto il fuoco nemico, abituati alle mani di Dio. E Iddio si protesse. Volete credere?

« Così tutto terzo lunedì addosso non pure un soldato rimase ferito: terribile e selvaggio di pietra furono gli urti, ingenti schianti che echeggiarono e soffiarono. I nemici ghermirono alla cervice, ma ora ci siamo abituati, alcuni ripari scavati nella viva roccia ci siamo più tranquilli.

« Sì, sì, ma intanto niente comodità. In di ciascheduno di questi giorni che ci troviamo quassù non ho potuto celebrare che una volta sola la messa, ed anche questa tragicamente sollevata un vento gelido e terribile come sempre. Era domenica e mi rincresceva lasciar questi baldi alpini senza messa. Con due coperte legate insieme a mo' la cucina dei soldati, unico spazio riparato pianeggiante: posai su due casse il mio altarino e cominciai ansante la messa. Il vento raddoppiava la violenza, la sua velocità. Come se ciò non bastasse, cominciò il terzo bombardamento.

« Per ordine del maggiore M... i soldati si allontanarono in luogo meno esposto, egli, con pochi ufficiali e soldati scelti la messa finì alla fine.

« Poichè sacerdati di certo avranno celebrato in tali circostanze, eppure... posso asserire che non ho tremato. Siamo sempre di fronte alla morte e colla fiducia ferrea, l'anima nostra si ripresa in una calma acquiescenza in cui la morte più non si teme, quasi non vi si pensa.

« Del resto si cerca di fare in tutto e sempre o per bene il dovere. La nostra vita è grave il mare: calma perfetta, gran silenzio, poi agitare, delle ombre, fulmini, cavalloni, tempesta, quindi calma ancora, nuova pace e nuovo silenzio. E' un po' di guerra ed un po' di pace.

« Ed in queste ore di pace, quando il sole è alto nel cielo limpido e tempera alquanto l'aura gelida, cerchiamo disfarci alquanto colla lettura di qualche giornale, con piccoli favoriscci e con qualche partita alle carte.

« Non vi è pericolo che sopravvenga la monotonia: ogni giorno qualche nuovo avvenimento dà il tema ai nostri discorsi. Ieri volò sopra di noi un biplano austriaco: era bello, imponente, ed anche l'avremmo contemplato di rispetto, perchè, senza di lei, Rosely sarebbe forse perito sul selciato delle strade. Ora il suo leggero, di gente vile e infanda...

— Rosely?... — ripetette Gringonneur.

— Andiamo! — disse l'assavant — seguitami.

Si avviarono verso il fondo di strada, senza alcun punto preciso, senza alcun programma, lasciandosi guidare unicamente dalla idea che disegnava, a qualsiasi costo, fare un tentativo supremo, per salvare Odetta di Chamdivers.

Eppure, nessuno era più convinto di lui, che qualsiasi tentativo, rivolto a tale scopo, era inevitabilmente destinato a naufragare. E, perfino, si fece ora lo spasimo del suo animo lo quell'istante, che egli, di tratto in tratto diceva a se stesso:

— No, non è possibile, che io non entri nell'Hôtel St. Pol.

Gringonneur lo seguiva, molto mortificato, benchè, in fondo, egli paventasse un pericolo grave per Odetta. In quel momento gli balenava alla mente l'idea che fosse in pericolo la vita del re, al quale egli era giuramentato affezionatissimo.

Appunto l'idea che forse minacciata la esistenza di Carlo VI scosse Gringonneur, il quale testè asserito la una lunga meditazione, durante la quale dimenticò tutto. Dimenticò perfino... come e perchè si trovasse lì. Quando cessò quella meditazione, e la realtà riprese il sopravvento egli diede uno sguardo pauroso intorno a sè, e non vide più nessuno.

— Ma, lo qui sono davvero nell'Erebo! — mormorò. — Dio e il cavaliere Hardy de Passavant! Per Giove onnipotente! Sono rimasto solo! Povero giovine! Andrà fantasticando chi sa dove! Almanaccando chi sa qual cosa! E, in questo mentre, forse nell'Hôtel St. Pol si compie qualche efferata tragedia!

Dopo pochi istanti vide una fiera luce splendere a poca distanza da lui. Si avanzò in quella direzione e scorse una vecchia scavata nel muro. In quella nicchia vi era l'immagine di un santo, a pie della quale bruciava un cero infisso in una specie di piccola coppa. Gringonneur cavò di tasca una di quelle lanterne che erano in uso a quell'epoca. Una lanterna con carta cerata. Quelle lanterne potevano essere piegate in modo da occupare nella tasca il meno spazio possibile. In quella lanterna egli collocò un piccolo cero, acceso.

Mentre di quella lanterna egli fece a passi celeri, il giro dell'Hôtel St. Pol fino alla Senna, in quel percorso scorse Hardy de Passavant, il quale stava presso la cosidetta « piccola porta », dalla quale aveva lasciato l'Hôtel St. Pol quando Odetta e Carlo VI lo avevano tratto dalle botole della torre Hundelonne.

Per sulla quella « piccola porta » non era rivestita.

Ma, a quanto pare, quella notte erano state prese delle precauzioni straordinarie, giacchè Gringonneur vide profilarsi sull'alto della muraglia la figura di un arciere.

— Olà! — disse Gringonneur, avviandosi.

— Che fate davanti a questa porta? Mettiate su ciò che sarà di noi nell'oltre tomba? Permanio alla realtà, che invita soprattutto alla distrazione, allo svago.... Non vi pare?... Venite qui, cavaliere. Venite a giuocare le carte con me. Divaghiamoci.... E' il meglio che si possa fare...

Ciò detto, Gringonneur si sdraiò sull'erba e cacciò dalle tasche le carte da giuoco.

— Via di là — disse l'arciere. — Perchè quella lanterna? —

Gringonneur si alzò e disse:

— Non ti accorgi, mio bravo amico, che è la lanterna di Diogene?

— Mi importa poco — tuonò l'arciere. — Via di là!

— E' la lanterna di Diogene — ripetette Gringonneur. — Io cerco un uomo!

— Via di là! Ve lo ripeto per l'ultima volta.

— Eh! Non mi comprendi, figlio di Marte! Io cerco un uomo, per giuocare alle carte.

— Per giuocare alle carte?

— Senza dubbio!

— Dove sono le carte?

— Io ho qui. Accostati. Le vedrai alla luce della lanterna.

— Vi riconosco ora..... Voi siete il signor Gringonneur, pittore di carte.

— Nè più nè meno. Sono il pittore delle carte di Sua Maestà. Gringonneur cerca, in questo momento, un uomo per giuocare alle carte, perchè ha alzato un po' troppo il gomito nell'osteria di Tebaldo le Pelagre, e non può dormire, e vuole perdere o raddoppiare il peculio, che ha nella scarsella.

Gringonneur non intese il sospiro lamentevole che cacciò l'arciere. Ma Passavant forse lo intese. Giacchè di botto egli si avanzò verso il pittore, e gli disse freddamente:

— Io sono appunto l'uomo di cui andate in cerca.

— Che dite? — esclamò il pittore sorpreso.

— Dico che anche io sono afflitto, e non posso dormire. Giuochiamo.

— Che dite? — ripetette Gringonneur.

Passavant con un gesto furioso appoggiò le sue mani sulle spalle del pittore, e disse:

— Giuochiamo!..... Altrimenti ti svantro.

Gringonneur e Passavant si sedettero a terra, e alla luce della lanterna incominciarono a giuocare.

Ciò che si svolgeva, in quel momento, nello spirito del giovane cavaliere, era semplicemente spaventevole. Egli non sapeva affatto giuocare, e puttava le carte a casaccio.

(Continua).

Prigionieri austriaci ad Alessandria

Un posto di conforto

Alessandria, 17. notte.

Sono giunti stamane, provenienti da Udine, 62 prigionieri di guerra austriaci appartenenti alle diverse armi, di aspetto ed equipaggiamento come sempre in ottimo stato. Scesero avvenne scambiando con i custodi dei discorsi e consegnando loro la scabia di cerini che gli avevano chiesto, aggiungendovi alcuni pezzi di sigaro e sigarette che aveva seco. Il colleguio cordiale attirò la simpatica attenzione dei presenti e si vuole che l'alpino abbia stretto relazione con quel gruppo di prigionieri perchè appartenente al battaglione che ebbe a catturarli in una famosa sorpresa notturna sui piechi roccioni delle Alpi.

Una benefica e umanitaria istituzione è stata attuata alla nostra Stazione ferroviaria ad iniziativa del benemerito Comitato locale di assistenza e soccorso. Si tratta di un posto di conforto che ha l'incarico di somministrare ristoro speciale ai soldati di passaggio, ma si recano da un ospedale all'altro od alla casa loro in convalescenza o che ne ritornano. Dati i tempi poterosi che per le più devono compiere e le loro cagionevole salute, non v'ha chi non veda l'utilità di questo posto ove i soldati potranno trovare gratuitamente brodo, latte, uova, pollo con mortadella, cioccolata, frutta, bevande, ecc... Il servizio, per quanto gravoso e duro in media assai alto dei passaggi, che si aggira sulle 300 persone, viene lodevolmente disimpegnato da un Comitato di volonterose signore e signorine alle quali presiede la signora dell'on. Brezzi, donna Emma, ed il turno che invariabilmente mantengono, incominciò alle 7 del mattino per terminare alle 11.30 di sera. Il posto di Conforto in parola funziona mediante le offerte della cittadinanza e di un sussidio governativo di lire 1200 mensili.

L'ora tragica

di un valoroso caporale del Genio

Casale Monferrato, 17.

Le vecchie glorie militari del nostro Risorgimento vanno ringiovanendo durante questa guerra ove il valor del soldato italiano ogni giorno scrive una pagina di epiodi che rimarranno imperituri. Il caporale Marco Pravettoni del Genio minatori, nostro concittadino che da molti mesi trovasi al fronte e che colla morte in tutto sovrastante di avvicinarsi parecchie volte, in una lettera scritta ai propri parenti con molta umanaria semplicità narra un'ora tragica della sua vita in cui, pur passando sotto il grandinare furioso dei proiettili nemici per compiere una missione, ritorno incolume. Per questa ardita sua operazione il bravo caporale Pravettoni è stato proposto per una medaglia al valor militare. Egli così narra l'eroico fatto d'arme: « Verso le nove del mattino mi venne dato l'ordine di raggiungere un posto avanzato con dieci uomini. Percorremmo cinque o sei chilometri sotto l'intenso fuoco di artiglieria nemica ma, mercè il nostro sangue freddo rimanemmo non curanti del pericolo e cercando approfittare delle accidentalità del terreno, e raggiungere il nostro posto. Colà arrivato insieme coi miei uomini, venni comandato di portarmi con due di essi più avanzato a osservare chilometri di distanza. Raggiunsi il nuovo posto nonostante che l'artiglieria con un fuoco infernale, continuasse l'opera sua. Scopo della mia presenza colà era quello di procedere con i miei uomini alla distruzione dei reticolati di difesa nemica, per cui, partito con quattro uomini di fanteria, senza perder tempo, sotto il fuoco micidiale del nemico, arrivai ai reticolati deviati giunti a pochi metri dalle loro trincee. L'intento del fuoco, avendo il nemico scoperto il nostro proposito, aumentò, ma non mi fece perdere la necessaria calma. Improvvisamente però la nostra artiglieria da montagna da una vetta attaccò il gruppo nemico impegnando con esso un vivace fuoco. Io, cogliendo l'occasione dell'improvviso silenzio ricevuto, colsi coi miei soldati i tubi di gelatina esplosiva nei reticolati, quindi feci retrocedere in fretta i miei uomini, e rimasto solo, diedi fuoco alla miccia riparandomi nel ritornare indietro in una buca. Quando compresi che il fuoco nemico era diminuito della sua intensità con una corsa veloce di qualche ora, ritornai alle trincee sano e salvo, lieto di aver potuto compiere tutto il mio dovere. Per questo fatto venni proposto per la medaglia al valor militare ».

Un elogio del Re

alle Guardie di Finanza

Roma, 17, mattino.

Il *Messaggero* reca: Il ministro delle Finanze, on. Daneo, è stato in giornata a Roma, reduce dal fronte. L'on. Daneo, dopo la visita fatta alle terre redente, è stato ricevuto dal Re al suo Quartiere Generale.

Il *Messaggero* dice di sapere che il Re, trattenendosi col ministro sulla sistemazione civile dei Comuni definitivamente occupati, si è molto compiaciuto del funzionamento dei servizi finanziari ed ha avuto parole di grande elogio e di ammirazione per il Corpo delle Guardie di Finanza, che valorosamente coreggia con le truppe dell'esercito negli aspri cimenti della guerra di montagna.

Tremila nuovi ufficiali

Modena, 17, mattino.

Siamo informati che i 3000 allievi ufficiali di complemento del primo corso accelerato previsto in questa Scuola Militare, hanno compiuto, dopo quello teorico, anche il corso pratico e tra pochi giorni avranno la nomina e saranno poi subito assegnati ai rispettivi reggimenti.

Subito dopo avrà inizio il secondo corso di allievi ufficiali, i quali dopo che saranno rimasti due settimane di cosino di... per la istruzione pratica, verranno nella nostra Scuola Militare per completare il corso con l'istruzione teorica.

Per i viaggi gratuiti

ai parenti poveri dei soldati malati e feriti

Roma, 17, sera.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato una circolare per il viaggio gratuito dei parenti poveri che devono recarsi a visitare militari di terra e di mare ammalati o feriti, in pericolo di vita, ricoverati negli Ospedali militari territoriali e di riserva. (Escluse quindi gli stabilimenti sanitari militari della zona di guerra ai quali il pubblico non può avere accesso).

La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro di esse, possibilmente per il congiunto più stretto, e sempre quando la visita sia richiesta dal direttore dell'Ospedale in cui il militare si trova.

La concessione è regolata da alcune norme fra le quali le seguenti:

1° **La persona che deve recarsi a visitare l'ammalato deve essere in possesso dell'avviso originale**, pervenutogli dalla Autorità medico-militare per la visita. In base a detto avviso, dalle Autorità militari o dai Regi Carabinieri, ovvero dal Sindaco, sarà rilasciata una richiesta rossa mod. B, per ottenere dalle stazioni o dalle Agenzie ferroviarie o di navigazione il biglietto di viaggio. Sull'invito stesso saranno dalle predette Autorità

2° generalità della persona che viaggia e la sua età.

Contro ritiro di tale richiesta, mod. B, in stazione o le agenzie distribuiranno, senza riscossione di prezzo come praticasi per gli agenti di P. S. in servizio di vigilanza, un biglietto di sola andata, di terza classe, esclusivamente valevole per treni e treni aventi vetture di detta classe (esclusi i direttissimi) e con diritto alle fermate previste dal paragrafo 5 del Regolamento pei trasporti militari.

Oltre agli estremi della richiesta mod. B, si curerà, le stazioni e le agenzie indicheranno sui biglietti anche il nome della persona che viaggia.

3. Nel viaggio di ritorno saranno dalle Direzioni degli Ospedali rilasciate altre richieste rosse mod. B, in base alle quali le stazioni e le agenzie distribuiranno nuovi biglietti.

4° I viaggiatori devono essere muniti di passaporto, tutto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno, dell'originale invito della Direzione dell'ospedale per ottenere ad ogni richiesta come documento di identità personale.

5° Trovando qualche viaggiatore sprovvisto di tale documento, il personale di controlleria regolarizzerà i viaggi sottoponendo i viaggiatori al pagamento di due differenze dalla tariffa militare (esente del bollo) a quella ordinaria per tutto il percorso indicato sul biglietto; ove si trattasse però di viaggi ubicati, in seguito a sistemazione di persona, si dovrà riscuotere il prezzo a tariffa ordinaria per tutto il percorso indicato sul biglietto, più tre volte il prezzo medesimo a titolo di penalità.

La morte del costruttore

dei forti austriaci nel Trentino

Varese, 17, sera.

La *Cronaca Prealpina* pubblica la seguente informazione:

Notizie pervenute dal Trentino ci informano della morte del noto impresario di fortificazioni militari, Giovanni Zonini, avvenuta a Innsbruck.

Nato a Lardaro (Valle Giudicarie) egli aveva assunto l'esecuzione di quasi tutte le fortificazioni che sono sparse nel Trentino e in parte già smantellate dalle nostre potenti artiglierie. Aveva costruito anche i forti di Tenno, Nocchetta, Brione, Bellavista, Garda e S. Bartolomeo, che circondano Riva di Trento.

Austriacante di sentimento e astuto, quantunque senza mezzi di fortuna, in questi ultimi cinque anni si era arricchito, dicesi, a milioni. A Riva, dove abitava, possedeva diverse case e delle caserme affittate all'Amministrazione militare. Vi aveva costruito anche un grande palazzo abitato dal Comando Militare, di vicinanza della stazione ferroviaria, palazzo che deve essere stato recentemente bombardato dai nostri idroplani.

Coll'inizio del Governo austriaco, il quale vedeva di malocchio come la città di Riva fosse retta da provati patrioti di sentimenti italiani, aveva tentato di combattere nelle ultime elezioni comunali il partito nazionale liberale: ma ebbe una clamorosa sconfitta, ad onta di tutti i mezzi adoperati e del molto denaro speso.

Una distribuzione di sigari e sigarette

ai soldati

Roma, 17, sera.

La Società nazionale « Pro Italia » ha deliberato che il 29 settembre sia fatta una distribuzione straordinaria gratuita ai soldati che si trovano in prima linea al fronte, di 50 mila sigari e 200 mila sigarette, all'uopo il principe Pietro Lanza di Scalea, presidente del Comitato « Sigari della Pro-Italia », ha preso gli accordi opportuni coll'Intendente generale dell'esercito, invianlogli i fondi relativi, ed ha ricevuto da questi un rubitissimo telegramma di ringraziamento nel quale si assicura che la distribuzione sarà fatta nel giorno anzidetto. Le somme finora raccolte dalla « Pro Italia » ammontano a L. 41.401,90.

Le visite pietose

della Duchessa Elena d'Aosta

Treviso, 17, mattino.

E giunta ieri a Treviso, da Venezia, la Duchessa Elena di Aosta. Essa visitò l'ospedale territoriale della Croce Rossa, allogato nell'Istituto Zanetti. Venne ricevuta dal presidente generale comm. Emilio Cischerti, dal vice-presidente Gobbato, dal direttore dottor Giulio Vecchio.

Dopo colazione la Duchessa si recò al Manicomio provinciale, ricevuta dal dottor Ricci, per fare una breve visita ai padiglioni colpiti dal terribile terremoto.

E partita quindi in automobile per Belluno, scendendo al *Grand Hôtel* di Venadore.

I caduti per la Patria

Alessandria, 17.

E qui pervenuta la notizia ufficiale della morte avuta dei soldati Mario Andrea di Cellino della classe 1886 da Castagnole Lanze e Rossi Natale della classe 1884 di Vignale Monferrato, entrambi appartenenti alla fanteria.

Il locale Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono avvertite, a mezzo del Sindaco, le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti al fronte combattendo valorosamente per la patria: Coggiola Enrico nativo di Valmadonna (Alessandria), soldato di fanteria, caduto alla presa di Gradisca. Indivisibile col proprio capitano che lo amava quale figlio, alle pendici del monte San Michele cadevano entrambi da forti. Chiodi Battista, di Lorenzo, nativo del Sobborgo Cristo, caduto alla presa dei Sei Busi, il 20 agosto u. s.

Alba, 16.

Fin dal principio delle ostilità si trovava al fronte il soldato Ballaguino Agostino. Aveva preso parte a molti importanti combattimenti, ed in ognuno aveva saputo dimostrare di un grande sentimento, ed il nostro umile Esercito sempre rispettato; ma al campo contrasse una infezione difosa. Trasportato all'ospedale di Voghera, parve che le energiche cure dei sanitari dovessero avere il sopravvento sul male, ma ciò non fu che una fugace speranza, perchè il morbo, improvvisamente aggravatosi, spegneva quella giovane vita.

Si fa da Priocca: Il soldato Scanavino Carlo Sebastiano, della leva 1895, figlio del vice-sindaco di Priocca, è caduto valorosamente colpito da una palla nemica al capo mentre si scagliava all'assalto.

Bra, 16.

Mondovì da Pont Saint-Martin: A questo rimbaro è pervenuta notizia della morte del soldato richiamato Casalo Giuseppe, della classe 1877, del 2° reggimento alpini. Partito il 3 settembre, egli morirà quattro giorni dopo all'Ospedale di... lasciando una bambina di pochi anni, già orfana della madre.

Fossano, 17.

Venne comunicata la notizia della morte eroica del caporalmaggiore Operio Giuseppe di Giuseppe, caporale maggiore di fanteria, della classe 1901; Bracco Pietro fu Felice, soldato di fanteria, 1900, e Riberi Giuseppe di Giuseppe, soldato di fanteria, 1899.

Ufficiali promossi per merito di guerra

Reggio Emilia, 17, mattino.

Il capitano Ferdinando Ferri-Pignalver e altri tenti, lo seguito ad undici prove di valore addimostrate nei diversi scontri combattimenti ai quali ha partecipato, promosso al grado di maggiore per merito di guerra.

Il nob. maggiore Ferri-Pignalver è qui molto amato e stimato, essendo anche stato efficacissimo istruttore del Corpo dei Volontari Ciclisti.

Ferito, in un combattimento, dopo strenua lotta, il Ferri-Pignalver fu trasportato in un ospedale da campo e appena compiuta la breve convalescenza, volle ed ottenne di essere nuovamente inviato al fronte, dove subitera si trova.

Un altro valoroso ufficiale, che è stato pure testè promosso a maggiore per merito di guerra, è il capitano Carlo Giffredi, che da noi sorgiornò lungamente, sino a poterlo considerare pressochè concittadino, e dove continuano a dimorare i suoi genitori.

Ferito, piuttosto gravemente, nella cantina eminista del Monte Nero, trovasi ora nell'ospedale di... a terminare la sua convalescenza, ed ha già fatto conoscere il suo divisamento di recarsi poi subito di nuovo al fronte.

Roma, 17, mattino.

Il « Messaggero » dice che i benemeriti cultori della Santa Cecilia, che consacrò l'assalto a S. Michele, o Perugino Bartoli sono stati ambitiosi promossi colonnelli.

I caduti per la Patria

Alessandria, 17.

E qui pervenuta la notizia ufficiale della morte avuta dei soldati Manzo Andrea di Cellino della classe 1886 da Castagnole Lanze e Rossi Natale della classe 1884 di Vignale Monferrato, entrambi appartenenti alla fanteria.

Il locale Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono avvertite, a mezzo del Sindaco, le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti al fronte combattendo valorosamente per la patria: Coggiola Enrico nativo di Valmadonna (Alessandria), soldato di fanteria, caduto alla presa di Gradisca. Indivisibile col proprio capitano che lo amava quale figlio, alle pendici del monte San Michele cadevano entrambi da forti. Chiodi Battista, di Lorenzo, nativo del Sobborgo Cristo, caduto alla presa dei Sei Busi, il 20 agosto u. s.

Alba, 16.

Fin dal principio delle ostilità si trovava al fronte il soldato Ballaguino Agostino. Aveva preso parte a molti importanti combattimenti, ed in ognuno aveva saputo dimostrare di un grande sentimento, ed il nostro umile Esercito sempre rispettato; ma al campo contrasse una infezione difosa. Trasportato all'ospedale di Voghera, parve che le energiche cure dei sanitari dovessero avere il sopravvento sul male, ma ciò non fu che una fugace speranza, perchè il morbo, improvvisamente aggravatosi, spegneva quella giovane vita.

Si fa da Priocca: Il soldato Scanavino Carlo Sebastiano, della leva 1895, figlio del vice-sindaco di Priocca, è caduto valorosamente colpito da una palla nemica al capo mentre si scagliava all'assalto.

Bra, 16.

Mondovì da Pont Saint-Martin: A questo rimbaro è pervenuta notizia della morte del soldato richiamato Casalo Giuseppe, della classe 1877, del 2° reggimento alpini. Partito il 3 settembre, egli morirà quattro giorni dopo all'Ospedale di... lasciando una bambina di pochi anni, già orfana della madre.

Fossano, 17.

Venne comunicata la notizia della morte eroica del caporalmaggiore Operio Giuseppe di Giuseppe, caporale maggiore di fanteria, della classe 1901; Bracco Pietro fu Felice, soldato di fanteria, 1900, e Riberi Giuseppe di Giuseppe, soldato di fanteria, 1899.

Un parroco condannato a lieve multa

Rossari, 17. sera.

Al nostro Tribunale si è svolto un processo derivante da un fatto clamoroso recentemente avvenuto a Tiferi. Il parroco del luogo, revelando Santino Maris, durante i funerali del capitano Chessa, impedì l'ingresso in chiesa alla bandiera del Municipio. Di qui una violenta dimostrazione, durante la quale il parroco avendo rivolto parole vivaci ai carabinieri fu tratto in arresto perchè responsabile di oltraggio, e dopo cinque giorni di carcere fu liberato. Il Maris è comparso dinanzi ai Tribunali per disposizione di oltraggio ai carabinieri, i testi dissero della estimazione del Maris nell'impedire l'entrata della bandiera in chiesa. Il Maris si difese però dicendo che la bandiera non era benedetta. Altri testi dissero della devozione del popolo; qualcuno depose sui discorsi patriottici precedentemente fatti dal parroco. Il Pubblico Ministero chiese la condanna del parroco a 300 lire di multa; il difensore sostenne la insussistenza del reato. Il Tribunale condannò il parroco a 45 lire di multa sospendendo la esecuzione della sentenza per cinque anni.

Un investimento automobilistico

(Regia Pretura Urbana di Torino).

A tarda notte del 17 maggio u. s. una auto montata privata, guidata dal proprietario signor Bruno Effore, sul corso Vittorio Emanuele aveva investito una vettura pubblica guidata dal cocchiere Ferraris Francesco. Nell'urto il cavallo era stato ravvinato cosicchè dovette essere abbattuto, e i due guidatori riportarono lesioni guarite, per ambedue, in giorni trenta. Il relativo dibattimento pose in rilievo circostanze opposte, l'una all'altra e nel dubbio il pretore mandò assolto l'automobilista.

Presiede il Tribunale il colonnello Trouby; sicolo alla difesa l'on. Raimondo. Nel suo interrogatorio il Morelli si difese dicendo che quella sera, alle ore 9,30, dopo di avere chiamato il suo cocchiere allo sportello della stazione di Udine, assistette all'arrivo di soldati, a cui vendette delle cartoline illustrate. Quando poi la campana del Castello suonò le 10, ricordò e spacce la luce in obbedienza delle prescrizioni dell'autorità militare, e si coricò.

Pochi dopo fu svegliato dalla forza pubblica che lo arrestò. Aggiunse di non sapere il motivo dell'arresto, proclamando di nutrire sentimenti esclusivamente italiani. Osservò che quello che hanno fatto contro di lui è un'infamità, tramata da invidiosi della sua modesta fortuna. La moglie e la domestica, interrogate, risposero di nulla sapere. Esse dichiarano e non intesero la venuta della polizia. Vennero quindi esaminati numerosi testi, i quali affermarono che le luci provenivano nell'indicata sera e nell'abitazione non dalla casa del Morelli. La popolazione era indignatissima contro gli accusati; la folla voleva linciare la casa. Il Pubblico Ministero propose di fare un sopraluogo a Udine e, non opponendosi la difesa, il Tribunale deliberò che il 29 settembre alle ore 15 il processo ghiudiziario si recherà a Udine per fare rilievi di fatto.

Un parroco condannato a lieve multa

Rossari, 17. sera.

Al nostro Tribunale si è svolto un processo derivante da un fatto clamoroso recentemente avvenuto a Tiferi. Il parroco del luogo, revelando Santino Maris, durante i funerali del capitano Chessa, impedì l'ingresso in chiesa alla bandiera del Municipio. Di qui una violenta dimostrazione, durante la quale il parroco avendo rivolto parole vivaci ai carabinieri fu tratto in arresto perchè responsabile di oltraggio, e dopo cinque giorni di carcere fu liberato. Il Maris è comparso dinanzi ai Tribunali per disposizione di oltraggio ai carabinieri, i testi dissero della estimazione del Maris nell'impedire l'entrata della bandiera in chiesa. Il Maris si difese però dicendo che la bandiera non era benedetta. Altri testi dissero della devozione del popolo; qualcuno depose sui discorsi patriottici precedentemente fatti dal parroco. Il Pubblico Ministero chiese la condanna del parroco a 300 lire di multa; il difensore sostenne la insussistenza del reato. Il Tribunale condannò il parroco a 45 lire di multa sospendendo la esecuzione della sentenza per cinque anni.

Il tunnel di Monte Braus sulla Cuneo-Nizza è perforato

Portamaurizio, 17, sera.

Da Nizza giunge notizia che l'altro ieri, alle 14,30, le due squadre opposte degli operai che lavorarono da parecchi mesi alla perforazione del Monte Braus, tra Sospello e l'Escarene, si sono incontrate nel punto prestabilito dai piani tecnici. Così il Monte Braus è perforato con uno dei più grandi tunnels della Francia. Si sono recate sul luogo le Autorità tecniche e politiche. Gli operai sono in massima italiani, dell'impresa Fratelli Giannotti.

Come è noto, il tunnel appartiene ai lavori della ferrovia Nizza-Cuneo, ed è il maggior lavoro del genere della linea stessa.

Durante i lavori, che furono spesso per varie cause enormemente ritardati, si ebbero a verificare enormi sorgenti d'acqua e qualche considerevole franamento, causato dalle pioggie del mesi passati.

Una catastrofe tramviaria in Algeria

Orano, 18.

Un tram, nel quale si trovavano numerosi passeggeri, ed donne e due bambini, si è rovesciato ieri in una voltata. Otto persone sono rimaste uccise e venti ferite.

REATI E PENE

"PICCOLI AVVISI,,

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AUTISTA ventenne serio, pratica viaggi, cerca impiego presso Case Commerciali Signora, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1078 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6439

AUTISTA cerca posto famiglia. — Via Carlo Alb. N. 39, Moncalieri. c 6443

AUTISTA distintissimo macchina propria cerca lavoro in casa. — Scrivere Cassetta 1173 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6436

AMMINISTRAZIONE stabili mezzemadre indispensabile pratica amministrazioni, disbrigo affari legale. — Scrivere Cassetta 1176 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6434

CAPO officina meccanica, pratica lavorazione utili per casa necessario, disponibile 15 settembre. — Scrivere cassetta 1189 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6440

CERCO apprendisti meccanici e giovani garzoni. — Degiullo, via Cigna, 5 bis. c 6439

CHIMICO metallurgico disponibile ora stesso. — Scrivere Cassetta 1182 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6437

CINQUANTENNE, modesto, ben pratica contabilità aziende, corrispondenza straniera. — Scrivere Reggio E., posta. c 6435

CONTABILE Amministratore discreta ora stesso a Cuorgnè, mille pesos. — Tramvia Tramviaria pel. c 6438

CORRISPONDENTI francese, italiano, tedesco, conoscenza d'inglese, cerca posto. — Scrivere V. A. Wien, 1, Rue des Fabriens, Vienna (Svizzera). 1266

CUOCO celibe, referenze, accompagnerebbe famiglia estranea. Cercasi, piazza Vittorio, 15. c 6442

DAME, de une origine française, désire place dame famille honorable, diriger intérieur, gouvernante, couture, mode. — Ecrire, 366 S. P., poste restante, Cannes.

DISTINTO ragioniere, esperto servizio militare, cerca lavori diversi presso sera ditta, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1180 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6433

GIOVANE 24 anni, pratica commercio, cerca mil. lire, offresi mill pesos. — Rivolgersi N. 8, via Santa Chiara, 26, Perosa. c 6434

GIOVANE Chauffeur domanda essere assunto mio Fiorio cerca posto. — Scrivere cassetta 1169 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6430

PORTERIA assumerebbe coniugi soli età da 40 a 45 anni portinai. — Dirigersi o scrivere via Alfieri, 3.

SIGNORA accompagnerebbe gentile coppia Svizzera compagnia. Scrivere Valle posta Torino. 6429

SIGNORA 45 anni offresi ogni mattati, ben raccomandata, ottime referenze contrattabili. Recarsi domiciliare, N. 1, corso Torino. c 6427

SIGNORINA inglese, conoscenza francese, occasionalmente lavori ufficio, desidera posto presso famiglia. — Scrivere Mayne, presso Bossetti, via Mercanti, 2. c 6426

SUISSE française vingt-cinq ans remplaçable correspondance française, italien, allemand, connaissance anglais, désirerait correspondre bonnes relations anglaises, pratique langue, chercher emploi commerce industrie. — Ecrire cassette 1232 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1234

TRENTENNE cerca posto commesso qualunque genere o impiego presso persona dabbene. — Scrivere Brachet, via Biella, 34, Torino.

VENTICINQUENNE Karta cerca occupazione qualunque ufficio presso distinta famiglia anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1172 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6447

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

BRESCIA vendesi stabilimento (mq. milleottali con aree circostanti, ora adibito a lavorazioni meccaniche ed alla costruzione di automobili, anche a vapore). Il trattamento in loco. Impianto a motori elettrici, riscaldamento e condutture di acqua potabile. — Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Soc. Mercantile Bresciana, piazza Santa Maria Calcherara, N. 1, Brescia. 1264

CAPITALE disponibile per mutuo. — Studio Scarello, via Barbaroux, 26, Torino. c 6445

CARTOLERIA cancelleria rivendita anche con poco capitale, contrattazione. — Rivolgersi Mondello, Scarampi, via Saluzzo, 12.

CASSA parlanti rivelatori avviatissima pasticceria con due forni, nei distorni Porta Nuova. — Offerta Cassetta 1185 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1265

CINQUANTAMILA o più lire pratiche speculazione di ottimo capacità cooperazione. — Cassetta 770, Genova. 1266

DISTILLERIA avviatissima, causa decesso titolare vendesi. Bellissimo locale costituito appartamento con annesso appartamento o giardino. — Scrivere Casella Postale 14, Cornigliano Ligure. 1270

DROGHERIA avviatissima rimettasi, fitto mite, buona posizione, poco ammontare. — Vendita, corso d'Appello, 9. 1272

FARMACIA compresa la città con licenza superiori. — Vitale, posta, Rocca. 1273

FARMACIA piazzata, ben provvista. Vendesi causa lutto per sciogliemento società. — Scrivere Galante, posta, Cuneo. 1264

GRAN Cinematografo con Varietà cedesi causa partenza — Portinaio via Salmazzo, 28.

RIMETTO avviato negozio Moglierie, Merceria. — Via Bertola, 16, Gran Mezzanino. c 1244

SOCIETÀ in Torino e Provincia cercasi di vivissimo e utilissimo subito, con o senza merito. — Inviare offerte dettagliate alla Casella N. 6155, Ufficio Corso Cairoli, Torino. 1262

UN milione almeno cercasi per speculazioni garantitissimi assicurati da relativo speciale. Offerte scrivere Ingegnere Arvidsi Lucia, Spezia (prego mediani). — Scrivere cassetta 1258 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6431

300.000 (trecento mila) prima ipoteca Piemonte. Cav. de Rastiani, Cabrario, 28.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ACCELERATI corsi serali, diurni, inglese, francese, tedesco, russo, spagnuolo, stenografia rapidamente. — Scuola Lyzie, Via Bogino, 4.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FURONO I NUMERI 65-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-61 AMMINISTRAZIONE LA CRONACA (INTERCOMUNALI)

Il lavoro a domicilio

L'Ufficio Municipale del Lavoro sta provvedendo all'esecuzione dei deliberati della Commissione nominata allo scopo di assicurare una equa retribuzione agli operai che lavorano a domicilio per la confezione di forniture militari.

Le tariffe concordate colle più importanti imprese assuntrici vennero pure accettate dalle Ditte:

Giuseppe Frache, via San Secondo, 19 — Sapelli, via Principe Amedeo, 52 — Jachia Salvatore, via XX Settembre 89 — Fratelli Marsilli e Cominazzini, via XX Settembre, 3 — Italo Boggio, piazza San Giovanni — Fratelli Fava, via Consolata, 7 — Giuseppe Corsia, via Madama Cristina angolo via Silvio Pellico — Raffaele Nobile, capo-sarto Regia Accademia Militare — Colombo e Preda, piazza Castello angolo via Garibaldi — Scuola Professionale Sarti, via Lagrange, 18 — Gamba e C., corso Re Umberto, 6 — Pietro Cavallo, via Passalacqua, 4 — A. Segre, via Milano, 1 — G. Sesia, corso Re Umberto, 40 — Gastaldi Severina, via Mazzini, 40-46 — Remo Morbidelli, via Cavour, 16-17 — Impresa Sarda, piazza Carlina, 8 — Fratelli Lotti, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23 — Lanfo e Rosso, corso Regina Margherita, 77 — Prete Desiderio, via Foscolo, 2 — Adolfo Borasc, via Saluzzo, 28 — Enrico Colombo, via Palazzo di Città, 18 — Alle Regioni d'Italia, via XX Settembre, 65 — Scuola di Arti e Mestieri Don Bosco, via Cottolengo, 32 — V. Raglia e C., Galleria Umberto I — Remus Luigi, via Po, 22 — Guido Pecorini, corso Regina Margherita, 213 — Vincenzo Scaravelli, via Garibaldi, 10 — Celeghin e Rossi, via Baretti, 30 — Amleto Priola, via Nizza, 9 — Ottolenghi, Bachi, Laties e C., corso Oporto, 26 — A. Avigdor, via Maxzini, 22 — Andrea Roscia, via Accademia delle Scienze, 2.

Mentre continuano le pratiche per diffondere maggiormente la applicazione delle tariffe concordate, gli operai potranno fare richiesta dei capi di vestiario pei quali venne già fissata la tariffa, rivolgendosi nelle seguenti località:

Corso Ponte Mosca, 18 (Soc. An. Gliardini) — Corso Casale, 91 (Figli B. Sacerdote) — Via Balbo, 37 — Via Amedeo Peyron, 36 (Meano, Brignone e C.) — Corso Dante, 7 (presso Mensa) — Via Duchessa Jolanda, 21 bis (Busei e Maiocchi) — Via Germanasca, 22 — Via Tiziano, 30 — Corso Raffaello, 19 (Manifattura Nazionale Confezioni) — Via Palazzo di Città, 14 — Via Pisa, 40 (Cagli Giuseppe) — Corso Regio Parco, 27 — Corso Francia, 36 (Jannon Arnolfo) — Via Foggia, 42 (Soc. An. Banchiero) — Via Basilica, 5 (Donato Levi e Figli) — Corso Emilia, 4 — Stradale Lanzo, 76 — Via Villarbasse, 32.

Il Municipio ha inoltre messo a disposizione delle Ditte i locali occorrenti per aprire tre nuovi distributori nelle regioni di Lingotto, Crocetta e Borgo Po (Piazza Gran Madre di Dio, n. 14).

In tutti i suddetti distributori sarà esercitata una vigilanza sull'applicazione delle tariffe e sul regolare funzionamento di distribuzione. Vennero per intanto a tale vigilanza delegati dal Sindaco i consiglieri comunali signori: Bosio dottor comm. Tullio; Campora Francesco; Dagasso avv. Edoardo; Fino avv. Saverio; Invrea marchesa avv. Franco; Marconcini avvocato Federico; Maschie Giovanni; Molinari dottor cav. Vittorio; Musso Egidio; Negri prof. comm. Pasquale; Ratti cav. Carlo; Sacerdote cav. Leone; Timosa; cav. uff. Paolo; Zaccone cav. Giovanni.

Erano stati anche designati alcuni consiglieri della minoranza per la vigilanza di cui sopra, ma essi fecero sapere che preferivano esercitare l'opera di controllo in modo indiretto per mezzo delle organizzazioni di mestiere.

L'opera dei consiglieri comunali sarà essenzialmente rivolta ad impedire l'incetta di lavoro, onde sia, se non eliminato, almeno attenuato lo sfruttamento che intermediari speculatori esercitano sulla mano d'opera. Vennero però adottati gli opportuni provvedimenti per salvaguardare gli interessi dei piccoli laboratori di sartoria che danno affidamento di esecuzione diretta del lavoro.

La Commissione Municipale invita pertanto gli operai a rivolgersi per la richiesta di lavoro esclusivamente alle Ditte che hanno concordata la tariffa pubblicata e a presentare gli eventuali reclami ai singoli consiglieri comunali competenti; all'Ufficio Municipale del Lavoro e dal Comitato di Preparazione.

La Commissione continua intanto le pratiche per stabilire la misura della mercede da corrispondersi per i generi così detti accessori quali bottoni, zainl, fregi, occhiali, ecc.

Profughi rintracciati

Le ricerche che il Commissariato Municipale ha compiuto per rintracciare i congiunti di alcuni profughi ricoverati fra noi ebbero un fortunato esito, mercè la collaborazione di enti di pubblica assistenza e dei Comuni presso i quali i ricercati ebbero conforto ed hanno trovato asilo.

Il profugo Antonio Principe, di anni 78, da Cavaro Sopra, ricoverato all'Istituto Professionale Operaio ricercava il proprio figlio Max Giovanni, di anni 42, ostetricante con tre figli. Il sindaco di Lucca ha fatto sapere che il ricercato trovasi a Cremona, da dove ha scritto a parenti ospitati nell'ex-convento dei Servi di Lucca.

La profuga Teresa Drufuka, nostra ospite con sei figliuoli, ricercava il marito Antonio Drufuka, di anni 46, da Pozzabottino, che in seguito alle ricerche esperite fu rintracciato a Bologna.

La figlia della profuga Maria Cibic, da Krasna, di nome Vittoria, di anni 16, fu rintracciata a Torre Balfredo e venne riunita alla madre sua nel ricovero aperto presso l'Istituto Professionale Operaio.

Dal profugo Giuseppe Rusig, di anni 55, da San Pietro dell'Isonzo, residente a Staranzano, ricoverato nei locali della Scuola Fontana, con la moglie e sette figli era ricercato un settimo figlio, di nome Angelo, di anni 16, che il Commissariato Municipale rintracciò nell'Asilo di Santa Barbara a Livorno.

A Novara, ricoverato in quelle scuole di Borgo S. Andrea, fu rintracciato il marito della profuga Francesca Dornich da S. Floriano, nostra ospite, con quattro figli, mentre ad Asti fu rintracciato fra quegli evacuati dalla zona di guerra certo Antonio Stabon, di anni 52, figlio di Lucia Krassevic-Stabon e marito di Orsola Brigant, da Lucinicco, ricoverate fra i profughi della nostra città.

La ragazza Felicita Zanolla, di anni 19, da Ruda, un tempo abitante a Gradisca presso la signora Olga Majo ed ora con la stessa rifugiata nella nostra città ricercava il proprio padre Lorenzo Zanolla, di anni 55, che il sindaco di Firenze, indicò essere stato internato ai primi dell'agosto p. p. al Golfo degli Aranci.

Le visite della Principessa Laetitia

Nel pomeriggio di ieri S. A. la Principessa Laetitia si è recata a visitare i profughi nell'Istituto professionale operaio, trattenendovisi a lungo ed elogiando l'opera buona che vi si compie quotidianamente. La Principessa ebbe anche parole di lode per l'organizzazione del laboratorio.

Appunto ieri nel pomeriggio vi fu una distribuzione di maglie e di vestiti, confezionati per cura del Gruppo femminile di via Sagliano. 5, mercè una notevole sovvenzione fatta dal Municipio.

Corpo Volontari subalpini

Gli iscritti al Corpo Volontari Subalpini sono invitati alle consuete esercitazioni militari che si svolgeranno domani, domenica, e lunedì, alle ore 7, al Poligono del Martinetto.

La questione dei tramvieri interurbani

In riguardo alla dichiarazione della Società Tramviaria Belga-Torinese pubblicata ieri in cronaca e concernente la legge dell'equo trattamento, la locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, ci prega di pubblicare il seguente comunicato:

« In seguito alla affermazione della Società Tramviaria Belga-Torinese, la quale asserisce di avere puntualmente applicato il Regolamento approvato con Regio Decreto dell'aprile p. p., e dato l'espresso invito fattoci di uscire dalle generiche affermazioni, sicuri di difendere una causa morale e legale, affermiamo che, nonostante le chiare ed esplicite disposizioni del Regolamento, la Società compie già dal maggio u. s., le seguenti principali infrazioni:

1. Non accorda agli agenti traslocati le due giornate di congedo straordinario con paga;

2. Non paga agli agenti richiamati in servizio militare le 40 mezze giornate regolamentari;

3. Non corrisponde la paga nei casi di malattia secondo le vigenti disposizioni;

4. Non sostituisce gli agenti richiamati in servizio, obbligando i rimasti ad un maggior lavoro per il quale non corrisponde i prescritti compensi per ore di lavoro straordinario;

5. Non ha pagato il 25 per cento sugli arretrati nemmeno agli agenti che non ebbero ad avanzare alcun reclamo;

6. A varie categorie, come i macchinisti, retribuiti con paga giornaliera, e quindi compresi nel personale operaio, fa subire una ritenuta del 3 % invece del 2 %, per Casse di previdenza, ed inoltre, ne fa irregolare applicazione anche sulle competenze accessorie, senza che questo maggior contributo migliori per gli agenti stessi, le condizioni di pensione.

« La Società ci consiglia di ricorrere al Ministero dei LL. PP. in grado di appello. Sappiamo bene di averne il diritto, ma ciò non toglie che noi prima di appellarci al Ministero, ovvero al Magistrato, non abbiamo il diritto di protestare contro la inadempiente Società richiamandola a fare il suo dovere, anche nella speranza di evitare più lunghe querele.

« La Direzione della Belga-Torinese ci richiama ancora al compromesso dell'aprile u. s. stabilito dinanzi al Prefetto. Ebbene, siamo tanto convinti della nostra buona causa che, appunto dinanzi al signor Prefetto di Torino, che fu intermediario tra Società e personale per comporre lo sciopero, chiameremo la Direzione della Belga per tentare, prima di avvalerci di altre armi, di farle intendere la ragione, che pare esuli dai piani della Società Belga pensino quando trattasi di rispettare la legge scritta, e scritta a ben chiare note.

« E vogliamo sperare che il declino silenzioso del personale faccia intravvedere fin d'ora alla Società la necessità di risolvere la cosa rapidamente, senza perdere tempo ad energia in polemiche ovvero in agitazioni in cui la Società non potrebbe che trovarsi a disagio ».

La Commissione interna dei tramvieri municipali

Il Consiglio direttivo dei tramvieri municipali aderenti alla Camera del lavoro, fa noto agli aderenti il gruppo cattolico che la Commissione interna del personale per accondiscendere alla proposta fatta dal direttore della Azienda, ha accettato di rimanere in carica sino al termine della guerra, sapendo che quasi la totalità del personale ha piena fiducia nei membri che la compongono.

Sindacato impiegati e commessi

Il Consiglio direttivo, riunito in seduta ordinaria, esaminata la questione sul riposo festivo e settimanale, imposto dalla legge, e mai osservato dagli industriali e commercianti interessati, considerando come il personale dipendente, sia affatto escluso dalle disposizioni di tali leggi, e come la tutela delle medesime, sia tranquillamente trascurata, invita le Autorità interessate a disporre per la rigorosa applicazione della legge riguardante l'obbligo del riposo festivo e settimanale, trascurato maggiormente nei banchi di vendita di Porta Palazzo ed in buon numero dei negozi della città; riservandosi, qualora continuasse l'indifferenza verso disposizioni statutarie, a promuovere una seria agitazione fra il personale di vendita per imporre il rispetto delle leggi che tutelano la classe proletaria, acquistata a prezzo di tanti sacrifici e lotte ».

Gli esami all'Università

L'accettazione delle domande d'esame — sessione autunnale 1915 — sarà iniziata nelle varie Segreterie nell'ordine seguente, e cesserà il 6 ottobre, alle ore 16:

Facoltà di giurisprudenza, 27 settembre, ore 9; Facoltà di medicina e chirurgia, 28 id. id.; Facoltà di lettere e filosofia, 29 id. id.; Facoltà di scienze, 29 id. id.; Scuola di farmacia, 29 id. id.; Corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, 30 id. id.

Le domande d'esami non accompagnate dal libretto d'iscrizione non verranno accolte. Si avverte che per la ripetizione di materie in cui si sia stati precedentemente rimandati bisogna pagare alla Cassa universitaria L. 10, e che per ogni anno scolastico, dopo il corso normale, si deve pagare la sopratassa di lire 20. Le ricevute si devono consegnare al segretario, colla domanda d'esame, nella quale, oltre il luogo di residenza abituale della famiglia dallo studente, dovrà essere notato il recapito di lui in Torino.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temperaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, pubblica il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,50; id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,56; id. id. id. id. id. piccola, 0,60 — Farina di frumento, al Kilog., L. 0,80; id. di meliga, 0,35 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog., da L. 0,75 a 0,80; id. id. id. (tipo Napoli), da 0,80 a 0,85; id. id. di Genova, da 0,85 a 0,90; id. id. di Napoli, da 0,85 a 0,90 — Riso comune, al Kilog., da L. 0,40 a 0,55 — Riso (lavorato), al Kilog., L. 0,50 — Lardo, al Kilog., da L. 2,00 a 2,75 — Olio d'oliva al Kilog., da L. 2,50 a 2,70; id. mescolato, da 2,40 a 2,50 — Carne di vitella, quarti davanti, al Kilog., L. 2,70; id. id. quarti di dietro, 3,50 — Latte, al litro, da L. 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina, da L. 1,50 a 1,65 — Patate, al Kilog., da L. 0,18 a 0,20 — Zucchero raffinato, al Kilog., da L. 1,55 a 1,60; id. biondo, da L. 1,45 a 1,50 — Burro comune, al Kilog., da L. 3,50 a 3,75 — Burro di pura panna centrifugato, al Kilog., da L. 3,75 a 4,00.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 38,00 a 40,00 — Grano estero vecchio, al quint., da L. 41,00 a 42,00 — Farina di frumento municipale resa 80 %, al quint., L. 47,00 — Farina di frumento tipo governativo, resa 80 %, al quint., da L. 49,50 a 51,00 — Zucchero raffinato, al quint., L. 148 — Zucchero biondo, al quint., L. 143.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti è giunto ieri da Bardonecchia ed è sceso come di consueto all'*Hôtel Bologna*. L'ex-presidente fa ritorno alla sua villa di Cavour ove trascorrerà la stagione autunnale.

L'encomio solenne ad un giovane capitano

Per il suo imperturbabile contegno di calma e sangue freddo e per avere, con l'esempio, incuorato i suoi soldati durante l'azione svoltasi dalla sua batteria sotto il fuoco nemico, è stato conferito l'encomio solenne al tenente di artiglieria Giovanni Bianchi, che è stato ora promosso capitano. Il giovane ufficiale ha 21 anni.

Come furono ricuperati i gioielli di una signora torinese

In una nota di ieri mattina abbiamo accennato alle indagini che l'Autorità di polizia stava seguendo da vari giorni per ricuperare una rilevante quantità di gioielli, ch'erano stati rubati ad una signora torinese. Un telegramma del nostro corrispondente ci informava, in seguito del completo risultato delle ricerche e possiamo ora completare le prime notizie, abbandonando quel riserbo che ci eravamo imposti per non intralciare, con inutili indiscrezioni, l'opera della Questura. Il notevole furto di cui si tratta era stato commesso nell'agosto scorso a danno della signora Antonietta Fossati-Barbini, nell'« Hôtel Bellevue » di Alassio, dove essa si trovava per la cura dei bagni. Un giorno la signora era uscita dall'albergo lasciando nella camera, chiusa a chiave, i suoi gioielli raccolti in una borsetta. Al suo ritorno dalla spiaggia non li trovò più. Essi avevano un valore complessivo di venticinquemila lire e, come si può facilmente pensare, vennero eseguite subito le più diligenti ricerche per scoprire i colpevoli del furto. Il ladro si era introdotto nella stanza della signora Fossati-Barbini, mediante chiave falsa ed aveva presa la preziosissima bornetta senza lasciar traccia del suo passaggio.

Le indagini non diedero dapprima alcun risultato. La Sotto Prefettura di Albenga diramò una circolare con la distinta descrittiva dei gioielli a tutte le Questure del Regno e alcuni agenti della squadra mobile col maresciallo Caretta furono incaricati delle ricerche, sotto la guida del vice-commissario Orsini. Dopo alcuni giorni, durante i quali furono visitati numerosissimi gioiellieri, il maresciallo Caretta raccolse un primo indizio importante. Presso un orefice s'era recato un individuo il quale, spacciandosi per avvocato, aveva fatto mostrare alcuni gioielli chiedendone una perizia per conoscere l'esatto valore, facendo così parte — egli aveva detto — di una eredità che doveva essere divisa tra parecchie persone.

Lo sconosciuto pagò il prezzo della perizia senza discutere e se ne andò tranquillamente.

Il vice-commissario Orsini, informato di questa circostanza, ne dedusse che doveva trattarsi di una semplice manovra per smerciare più tardi i gioielli e fece continuare la vigilanza nei paraggi del negozio dei gioiellieri.

Il maresciallo Caretta e gli agenti Boz e Patacchino rimasero in appostamento ogni giorno senza perdere la pazienza e la loro perseveranza fu compensata. Il sedicente avvocato riapparve e, questa volta, per offrire in vendita ai gioiellieri una collana di ventisette brillanti montati in platino.

Non gli fu lasciato il tempo di discutere molto sul prezzo, perchè gli agenti lo trassero immediatamente in arresto. Malgrado le sue proteste, fu tradotto alla Questura Centrale, ed il vice-commissario Orsini riconobbe immediatamente nel pseudo-avvocato il cameriere Vittorio Piumatti fu Vittorio, d'anni 27, da Genova, già arrestato un tempo dalla nostra città perchè imputato in un furto.

Gli fu sequestrata la collana, insieme a circa duemila lire in denaro, e dopo un lungo interrogatorio il Piumatti finì per dichiarare che i gioielli da lui portati all'orefice per la perizia li aveva venduti da tempo, in altra città.

Siccome il cameriere era alloggiato all'*Albergo Casalgnole*, in via Berthollet, il funzionario si recò, con gli agenti, a fare una perquisizione nella sua camera, e vi trovò... un altro individuo, che stava vestendosi tranquillamente.

Era costui il cameriere Alfredo Barberis di Giovanni, d'anni 33, da S. Michele d'Alessandria, ma domiciliato a Genova. Il giovane aveva in tasca duecentoventicinque lire, ma una perquisizione fece scoprire tra i suoi indumenti alcune carte, dalle quali risultò, chiaro e lampante, che egli era l'autore materiale del furto. Cameriere dell'*Albergo Bellevue*, di Alassio, aveva rubati i gioielli, incaricando poi il Piumatti di venderli poco a poco.

Dagli interrogatori dei due arrestati il vice-commissario Orsini trasse il convincimento che a Genova erano stati venduti in parte i gioielli della signora Fossati-Barbini, ed allora si recò in quella città per continuarvi le indagini. Stabilì in tal modo che gli acquirenti dei preziosi oggetti erano stati un certo Dario Terrasina, noto trafficante di gioielli, già condannato a Bologna per ricettazione, e un tal Gaetano Nitopi, negoziante in Salita Colaioli.

L'uno aveva già smerciato i gioielli acquistati; l'altro ne aveva comperati per trentila lire dal Piumatti, come appariva da una ricevuta da questi rilasciata.

Presso altri negozianti furono sequestrati pure alcuni dei gioielli, ma il funzionario dovette continuare le ricerche a Firenze, ad Empoli, a Livorno ed a Spezia, poichè gli oggetti rubati erano stati venduti e rivenduti più volte nel giro di un mese.

Ad esempio, a Firenze, fu ricuperato presso l'orefice Gennazzani, in piazza Mercato Nuovo, un ciondolo d'oro, e presso l'orefice Masini una collana pure d'oro. I due gioielli erano stati acquistati in buona fede. I gioielli, insomma, erano stati abilmente sparpagliati un po' dappertutto per non dare sospetti.

Comunque, fu possibile rintracciarli alla spicciolata, ed una perquisizione fu anche compiuta ad Alessandria, nella casa dei nonni dei Barberis, che, inconsapevoli di tutto, avevano ospitato per qualche giorno il giovane. In un baule, tra gli indumenti, vennero trovate millecinquecento lire, che l'audace ladro vi aveva abilmente nascoste, tanto da riuscire a sottrarle ad una precedente verifica, che era stata compiuta.

Raccolte le fila della matassa, fu steso rapporto al procuratore del Re di Albenga, il quale convalidò gli arresti, spiccando mandato di cattura contro il Barberis ed i suoi complici.

Ed è così che la signora Fossati-Barbini ha potuto ricuperare i suoi gioielli.

Seguendo la Cronaca

E' già uscito? - Chi?

Numero, perbacco! il più umoristico dei giornali italiani ed il più italiano degli umoristici: il centesimo!

Guida pratica della Cinematografia

« Ho troppo assistito allo sperpero del denaro ed ho troppo veduto spadroneggiare i dilettanti dell'arte » per non affermare che *gran parte delle somme spese sono andate ad arricchire alcuni artefatti e a drappeggiare le cadenti bellezze delle improvvisate attrici. In Italia specialmente si sono veduti ingoiati dei patrimoni*». E' questa l'arguta osservazione di Vittorio Mariani, nella prefazione del suo nuovissimo manuale: *Guida pratica della Cinematografia* (un cleg. volume legato di 350 pagine, con 151 illustrazioni). Scritto da un uomo ammaestrato dalla esperienza dell'ambiente cinetto, questo Manuale Hoepli ha anche lo scopo di insegnare come si collochino bene i quattrini nella produzione dei film e come invece si sciuperebbero. Il volume è perciò doppiamente prezioso (dal lato tecnico osservato in ogni minimo particolare e dal lato pratico) alcchè la spesa di L. 4.00 per acquistarlo sarà trovata opportunissima da una infinità di persone.

Si ricorda che l'Editore Ulrico Hoepli, Milano, invia gratuitamente, a chi lo richiede, il Catalogo dei suoi 1500 Manuali che sono altrettanti trattatelli esaurienti, redatti da specialisti competenti di ogni speciale ramo dello scibile e fra i quali ognuno può trovare quanto non saprebbe trovare altrove: il libro che egli cerca e che fa al caso suo.

La serata patriottica del XX Settembre al Teatro Vittorio

Stamani incomincia al botteghino del teatro Vittorio Emanuele la vendita dei biglietti per la conferenza che l'on. Fradeletto terrà la sera del 20 settembre, alle ore 21, sotto gli auspici del Comitato di Preparazione e dell'Associazione della stampa. La ricerca dei posti è stata fin da ieri assai insistente e tutto fa prevedere che lunedì sera il vasto teatro raccoglierà un pubblico imponentissimo, degno dell'illustre oratore e degli intendimenti patriottici di questa solenne celebrazione della storica data della nostra vita nazionale. Non si tratterà, infatti, di una comune conferenza accademica, bensì di una grandiosa manifestazione di patriottismo, alla quale il gran pubblico torinese vorrà partecipare con entusiasmo. Come già accennammo, interverranno le autorità e le associazioni cittadine, con bandiere. Dopo la conferenza, si formerà un corteo popolare, che per la via Po giungerà in piazza Castello a deporre una corona al monumento all'Esercito sardo.

I prezzi per la conferenza sono questi: ingresso galleria e platea L. 0,50; numerati L. 1, poltrone L. 2 (oltre l'ingresso).

***

Per domani, domenica, il prof. Bragagnolo terrà nel salone dell'« Ambrosio » una conferenza su *La nostra bandiera*, e commemorerà i caduti in guerra che appartennero al « Liceo Cavour ». In questo, che è il più antico dei nostri istituti classici, saranno, dopo la guerra, ricordati in una targa quegli ufficiali e soldati ex-studenti che sacrificarono la vita per la patria.

Nel salone dell'Unione Liberale Monarchica, domani domenica, alle ore 15, in ricorrenza del XX Settembre, l'avv. Romolo Rota terrà una conferenza sul tema: « Della bisacca a Porta Pia ». L'ingresso è libero.

Come i Giovani esploratori celebreranno il XX Settembre

L'Ufficio di Presidenza ed il Commissariato hanno stabilito di inviare a Stresa per assistere al giuramento di quella Sezione una rappresentanza della Sezione di Torino con bandiera. La rappresentanza accompagnata dal vice-presidente e segretario del Comitato Promotore Regionale Piemontese, partirà da Porta Nuova alle ore 6,30, di domenica stessa.

Domani, alle ore 14, presso il Quartiere di via Mercantini, avrà luogo l'adunata generale dei Giovani Esploratori — novizi, aspiranti ed allievi. — La istruzioni si svolgeranno in collina. Si ricorda ai Giovani che nel pomeriggio di domenica allo scopo di facilitare le istruzioni saranno sospesi tutti i servizi.

Lunedì, XX Settembre, la Sezione di Torino, solennizzerà la patriottica ricorrenza con una marcia a Superga. L'adunata generale dei giovani — novizi, aspiranti ed allievi — è fissata per le ore 5,45 presso il Quartiere di via Mercantini. Le famiglie sono invitate a volere facilitare l'intervento di tutti i loro giovani a questa cerimonia.

Gli esploratori dovranno presentarsi in completo equipaggiamento di marcia e portare nello zaino la mantellina ed i viveri per un pasto. Allo scopo di non rendere troppo faticosa la marcia ai novizi e d'altra parte assicurare anche la loro partecipazione, la Direzione del Corpo ha provveduto perchè da Torino a Sassi e ritorno il tragitto venga fatto colla tramvia elettrica.

Note spicciole

Alla sede dell'Unione Esercenti, Commercianti ed Industriali di Borgo Po, in via Villa della Regina, N. 22 bis, avrà luogo domani, domenica, alle ore 15.30, un concerto vocale ed istrumentale di beneficenza.

Per l'occasione venne pure organizzato un Banco di beneficenza.

Sintesi felice

In una felicissima sintesi dei suoi componenti, l'acqua da tavola *diuretica*, preparata dalla Società *« Idros »*, su formole del scienziato Bozzolo, accoppia eminenti qualità curative contro i disturbi provenienti dall'acido urico con un ottimo sapore, cosicchè essa è preferita a qualsiasi acqua naturale diuretica.

Il tipo *leggerissima* è parimenti gradevolissimo al palato, pur assicurando un normale funzionamento dell'intestino.

Gli altri due tipi *digestiva* e *ricostituente* sono troppo noti ed apprezzati per tesserne ancora le lodi.

Tennis - Ball

(Via Cernaia, 6 - già Cinema Palace)

Questa sera, alle ore 20.30, apertura delle gare sportive. Funzionerà il tolnizzatore. Tutte le sere, dalle 20 alle 24, partita di *Tennis Ball*.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

La mia vita per la tua, il magnifico dramma di Matilde Serao, continua ad esser la grande attrattiva cinematografica di Torino, e ne è prova il pubblico fine ed elegante che continuamente gremisce la vasta sala del nostro *Cinema Ambrosio*. Continuano le repliche.

Parco Michelotti

Due grandi mattinate

Domenica, 19, e lunedì, 20 settembre, due eccezionali *matinées*, alle ore 16, con grandioso spettacolo di varietà.

« Trieste o i rendicatori di Oberdan »

Questo film patriottico ebbe ieri al *Cinema Splendor* un ottimo successo e gran concorso di pubblico. Da oggi si iniziano le repliche.

Teatro Carignano

Michel, il giocondissimo Michel che vince ogni mussoneria e vede ogni sera affollata la bella sala del « Carignano » dove risuonano le più rumorose risate, riprende stasera la commedia del Duval, *Monsieur Zero*, e prepara intanto una sorpresa che tornerà particolarmente grata ai soldati feriti e convalescenti.

« Croce Azzurra »

Mentre il Comitato Centrale della *Croce Azzurra* provvede, mano a mano, ad aumentare il numero delle infermerie per la cura dei quadrupedi delle Armate nella zona di guerra, i Comitati locali, raccolgono le offerte destinate a tenere in vita e far prosperare questa provvida istituzione. Quello di Torino ci comunica la sesta nota di sottoscrizioni, e rammenta che le oblazioni si ricevono presso la sede del Comitato stesso in Galleria Subalpina.

Lusema di Rora conte Emanuele e contessa Delfina, L. 100 — Artale fratelli 5 — Ferretti cav. Angelo 100 — Contessa di Valgerla 30 — Di Chanaz conte magg. generale Vittorio 25 — Di Chanaz contessa Giovanna 15 — Blavet di Briga contessa Maria 5 — Blavet di Briga cav. Carlo, 5 — Loria comm. prof. Achille, 20 — Mancio cav. Camillo 50 — Rignon contessa Maria 100 — Marone comm. Alberto 100 — Deputazione Provinciale di Torino 1000 — Connaglia cav. Achille 20 — Cornaglia-Calvi Carlotta 10 — Degli ufficiali del Deposito del 38.o reggimento fanteria 5 — Degli ufficiali del Deposito del regg. Lanceri Vercelli: (Turinetti di Priero ten. colonnello cav. Clemente, L. 10 — Bosio maggiore cav. Michele 10 — Boarotto magg. cav. Giovanni, 5 — Cassanelli capitano cav. Gaetano 10 — Grattarola capitano cav. Eusebio 10 — Tarchetti capitano cav. Leopoldo 10 — Tavallini tenente cav. Vincenzo 10 — Balbiano tenente Luigi 10 — Nasi tenente Mario 5 — Arrigo tenente 5 — Dalle Piane tenente veterinario dott. Adriano 5 — Castelnuovo delle Lanze sottotenente Carlo 10 — Denina sottotenente Filiberto 10 — Riva sottotenente Giulio 10 — Totale L. 125). — F. (di Procaria) L. 5 — C. D. (di Procaria) 10 — Raccolte dal signor Paolo Albertini: (C. B.), L. 1 — C. C. R., 1 — Bonifacio 1 — B. G. 1 — G. A. 1 — De Rossi Cesare 5 — Barberis Verri 0.50 — Cavalli Francesco 0,30 — A. B. 0.30 — Totale L. 11.10). — Guidoni rag. Enrico L. 5 — G. P. 10 — Baravalle cav. ing. Edoardo 10 — Raccolta dal signor capitano Pucci tra il personale del Corso allievi ufficiali di complemento di artiglieria: (Capitano Pucci, L. 5 — Capitano Ciocchi 5 — Capitano Mazzei 5 — Tenente Bracci 5 — Tenente Fava 5 — Tenente Ferrero 5 — Sottotenente Grinnero 5 — Maresciallo Baravalle 2 — Allievi della 2.a batteria 92.01 — Allievi id. 3.a id. 101.80 — Totale L. 230,81). — Dagli ufficiali del reggimento Cavalleria Nizza: (Maggiore della Chiesa, L. 10 — Maggiore Cortese 10 — Capitano di San Germano 10 — Tenente Rodacanacchi 5 — Tenente Rava, 5 — Sottotenente Corsetti 5 — Sottotenente Casalotto 5 — Totale L. 50). — Sotto deduzione delle spese postali di L. 0.55: Totale L. 49.45 — Totale della 6.a lista L. 2046.35 — Liste precedenti L. 5012. — Totale generale L. 7058,36.

Disgrazie tramviarie

Un ragazzo ucciso

Un'orribile disgrazia tranviaria, dovuta, come quasi sempre, all'imprudenza, si ebbe ieri a deplorare in borgo San Paolo. Il ragazzo Cesare Rosingana, d'anni 8, verso le 10,30, all'altezza di via Muriaglio, volle attraversare via Monginevro, non accorgendosi che stava per arrivare il carrozzone tranviario dell'Azienda municipale n. 87, linea N. 5. E, quantunque il manovratore Giovanni Dalbeno facesse il possibile per evitare l'investimento, tuttavia il povero ragazzo venne urtato e travolto sotto il salvagente.

Dallo stesso personale del tram il Rosingana fu tolto dalla sua critica posizione e trasportato nella sua abitazione, in via Monginevro, 32. Ma, peggiorando di momento in momento, avendo riportato la frattura del braccio sinistro, abrasioni multiple e commozione viscerale, fu necessario il suo immediato trasporto nel vicino ospedale Martini, dove, nonostante le premurose cure dei sanitari, il ragazzo cessava di vivere verso mezzogiorno.

Il conduttore del tram, appena avvenuta la disgrazia, abbandonò il servizio.

— La casalinga Natalina Chappaz, d'anni 30, nell'attraversare via Bertola, all'altezza di corso Palestro, venne investita dal tram N. 146 dell'Azienda municipale, condotto da Amerigo Gardino. Nella caduta la povera donna riportò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro, che le fu medicata all'ospedale San Giovanni, e giudicata guaribile in otto giorni.

Le vittime dei ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nel negozio del ciclista signor Reinaldi Luigi, in corso Regina Margherita, 98, e vi rubarono due biciclette.

— Mediante chiave falsa ignoti entrarono nel negozio di olio del signor Quinti Mariano, in via Nizza, 212, e vi rubarono una bicicletta e L. 155.

— Una visita ladresca venne pure eseguita nella pasticceria della signora Negro Erminia, in via Madama Cristina, 69, ai cui danni furono rubate 30 lire in biglietti e in argento.

Stato Civile di Torino

17 settembre 1915

NASCITE 14: di cui maschi 7, femmine 7.

MORTI: Bertarello Michele, d'anni 75, di Bianzè, calzolaio.
Bertone Giuseppe, d'anni 36, di Grugliasco, operaio, via Vandalino, 15.
Savio Olimpia nata Serafico, d'anni 36, di Pamparato d'Asti, casalinga.
Negro Giovanni, d'anni 19, di Cossanilla, scolaro, via Mazzini, 2.
Ferrua cav. Pietro, d'anni 60, di Torino, industriale, via Giannone, 9.
Bonzani cav. Ernesto, d'anni 64, di Giaglio, medico chirurgo, via XX Settembre, 97.
Righetto Vittoria nata Tiette, d'anni 36, di Pecetto, casalinga.
Miniglio Teresa, d'anni 66, di Torino, sarta.
Gallo Giuseppa ved. Villata, d'anni 85, di S. Mauro Torinese, casalinga, strada Cartman, 307.
Lazzarone Pietro, d'anni 31, di Montemagno, mar. Cordale Eusebio, d'anni 30, di Trofarello V., fattor.
Visentini Antonia nata Bianchelli, d'anni 50, di Udine, casalinga, via Legnano, 17.
Cotti Fortunata ved. Bruno, d'anni 84, di Torino, casalinga, via Arsenale, 7.
Massimino Giovanna nata Gianoglio, d'anni 77, di Racconigi, negoziante, via Cavour, 17.
Cavalera Margherita nata Caudera, d'anni 80, di Cirié, casalinga, via Valfenera, 16.
Tardiù Argentina nata Bonino, d'anni 38, di Cervere Langhe, sarta.
Marcato Angela nata Ferrero, d'anni 90, di Rabbichiari d'Asti, casalinga, via Rivalta, 16.
Fontana Gaetano, d'anni 68, di Napoli, sellaio, via S.to Tommaso 16.
Fiscaria Maria Anna, d'anni 87, di Torino, sarta, via Bardonecchia, 72.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 36, di cui a domicilio 27, negli ospedali, istituti, ecc. 15.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica Michel-Rossi-Zacchini, Lotti). — Ore 20.45: *Monsieur Zero*, commedia in 3 atti, di A. Duval. — Ingresso L. 2.50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia Operette - Italianissima - Direttore G. Vannutelli. — Ore 20.45: *La Regimentale delle Rose*, operetta in 3 atti, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Cooperativa). — Ore 20.45: *La Traviata*, oper) in 4 atti, di Verdi.

TEATRO TRIANON — Compagnia di rivista. — Ore 20.15: *Il diplomatico*, commedia in un atto; *Bon-Bon-Paris-Méditerranée*, rivista di Colantuoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Mimetto — Ore 20.45: *Romanticismo*, dramma in 4 atti, di Girolamo Rovetta. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20.45: *I Tedeschi fatti politici*. Fantasia patriottica. — Ingresso L. 0.40.

CIRCO HIRINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Massimo Italia*.

CINEMA SPLENDOR. — *Pathé Journal* N.o 38; *Trieste o i Vendicatori di Ober

ULTIME NOTIZIE

La stampa russa deplora la mancata costituzione
di un Ministero parlamentare
Come la Duma ha appreso l'"ukase„ della proroga

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 17, notte.

Non pare che le previsioni catastrofiche formulate in certi circoli parigini circa la ripercussione del decreto dello Czar prorogante la Duma, debbano verificarsi per ora. Secondo informazioni giunte nel pomeriggio da Pietrogrado, la conferenza dei capi-partito e l'assemblea dei principali deputati del nuovo blocco progressista, precedettero l'apertura dell'ultima seduta della Duma, e decisero di accogliere in calma il provvedimento imperiale.

Un'atmosfera ecclitica regnava tuttavia nel palazzo della Tauride all'apertura della seduta. Questa si svolse senza incidenti. I deputati del blocco mantennero con fede la promessa solenne fatta in loro nome dal deputato cadetto Maklakoff, durante la conferenza anteriore: «Noi sappiamo stabilire la differenza tra gli interessi del paese e del Governo temporaneo; tra i nostri conti personali e il bene la patria!». La seduta fu brevissima. La lettura dell'*ukase* fu accolta in silenzio dalla maggioranza dell'assemblea. Solo l'estrema si abbandonò ad escandescenze.

Il corrispondente del *Temps* afferma per altro che una certa effervescenza regna nelle classi operaie. Domina però il sentimento che il nemico sfrutterebbe qualunque movimento di debolezza, e si crede quindi che l'ordine sarà mantenuto.

Si apprende che Goremikyne comunicò ai colleghi l'*ukase* della proroga della Duma soltanto mercoledì sera, senza lasciare libertà ai ministri di deliberare sull'argomento. La stampa unanime, compresi gli organi moderati, biasima il provvedimento. Il *Novoie Vremia* scrive:

«Cerchiamo invano ove si trovino gli atti del potere pel bene della nazione: non li vediamo. Il Governo è assente. Non sentiamo la sua voce. Siamo costretti a constatare la insufficienza tradizionale del potere per concorrere a rafforzare la organizzazione sociale. Quando il paese cerca più che mai l'unione con il Governo, mai come oggi il precipizio che li separa fu più profondo».

La *Gazzetta della Borsa* si esprime così: «Il Governo si mostrò incapace assolutamente di capire la gravità degli avvenimenti cui assistiamo. La Russia ebbe il torto di non considerare il programma del blocco progressista formulato nel seno delle due Camere, come esprimente le tendenze dell'enorme maggioranza della nazione».

Il *Birchi* crede che la Russia sarà unanime nel biasimare l'atto compiuto, e domanda agli elementi liberali di conservare la serenità, lasciando ad altri la responsabilità compiuta.

Dal sviluppo delle informazioni, alquanto confuse, è possibile riassumere così la genesi della crisi. Il blocco liberale, raggruppante gli ottobristi, i cadetti e i progressisti, parve inquietante al governo. Alla fine d'agosto, Goremikyne riunì i delegati di Destra, nazionalisti e ottobristi, escludendo i cadetti e i progressisti, per tentare di spezzare la coalizione, ricostituendo la vecchia maggioranza conservatrice. Il tentativo fallì. La corrente favorevole all'avvento di un Gabinetto parlamentare si accentuò. L'entrata di Rodzianko, presidente della Duma, di Milukoff e di Gutchkof, rappresentanti dei liberali, con Krivocheine, ministro attuale dell'agricoltura, come presidente del Ministero responsabile, parve una soluzione sicura della crisi. Invece, si credette abile ricorrere ad una soluzione ibrida, e si pensò a fare aggiungere ai ministri attuali parecchi ministri senza portafogli, che avrebbero rappresentato la Duma nel controllo governativo, senza assumere nessuna responsabilità amministrativa.

Innanzi all'opposizione sollevata da simile proposta, da tutte le parti, si tornò la scorsa settimana alla concezione di un Ministero Krivocheine, destinato ad offrire una base di transizione e preparando la via ad un'era nuova. Le cose stavano così, quando Goremikine partì per il Quartiere Generale, ad esporre la situazione allo Czar. Il resto vi è noto.

Il *Tempo*, in un lungo articolo di commento, dichiara che la decisione dello Czar può sorprendere a prima vista, ma non bisogna credere che essa indichi un rinculo dalle tendenze liberali affermantisi da tempo a Pietrogrado, e che contribuirono ampiamente a determinare lo slancio unanime patriottico del popolo russo. Dati gli errori commessi dal Governo e l'attività della Duma, l'Imperatore credette probabilmente meglio realizzare certe riforme amministrative e politiche senza turbare profondamente la vita politica dell'Impero. Il giornale esprime fiducia nella saggezza di Nicola II per dissipare ogni malessere, dando all'evoluzione russa la portata necessaria per adattarsi sinceramente alle aspirazioni sane della nazione.

D. R.

Centomila operai giapponesi
lavorano per la Russia

Parigi, 17, notte.

Secondo notizie da Tokio il ministero della Guerra decise di adibire 1200 officine, comprendenti un personale di centomila operai, alla esecuzione delle ordinazioni di materiale da guerra per la Russia. Inoltre il Governo giapponese preparar una nuova fabbrica di fucili per soddisfare i bisogni della Russia.

D. R.

Come sarebbe avvenuto lo sfasciamento del blocco in Russia
secondo i fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17.

L'aggiornamento della Duma russa è stato preceduto da un logorio di parole che dà molto a pensare ai giornali tedeschi: i quali annunziavano prossima una lotta spietata fra il Governo ed i rappresentanti del popolo nell'impero dello Czar. Ora, invece, il blocco dell'Opposizione pare incominci a sfasciarsi e l'aggiornamento della Duma sarebbe proprio il mezzo a cui è ricorso il Governo di Pietroerrado per una tregua, data anche la confusione dominante nei partiti parlamentari.

La «Taeglische Rundschau» prevedeva ieri lo scioglimento della Duma: «Nei circoli politici russi — recava da Pietrogrado — si diffonde sempre più la voce che il Governo non è disposto ad accondiscendere ai desideri dei partiti che vogliono la ricostituzione del Gabinetto. Anzi è probabile che, appena il presidente dei ministri sarà ritornato dal suo viaggio al Quartier generale, scioglierà la Duma. Il Governo si sarebbe rinvigorito in questo intendimento dalla discordia che già si manifesta nel blocco. Essa si inasprì doppiamente nelle file del Centro. Più tardi risultò che la massima parte dei membri del Centro non erano d'accordo su tutte le domande del blocco. Anche nelle file di altri partiti di Destra sembra prepararsi la ritirata generale. Si incomincia a pentirsi di avere appoggiato le tendenze progressiste col firmare il programma. In certi circoli si è sempre stati del parere che la Duma si è allontanata poco a poco dalle sue attribuzioni originarie ed è diventata, per il linguaggio usato dagli oratori di Sinistra, più simile ad un comizio operaio che ad una rappresentanza legislativa del popolo.

«Nei circoli liberali c'è anche discordia riguardo la costituzione stessa del blocco. Gli uomini politici da questi sintomi e da questi fatti traggono la deduzione che il blocco si sfascierà presto. Essi comprendono ora che gettare i ponti fra i vari contrasti politici è una cosa che si è dimostrata impossibile. Si ode però esprimere l'opinione che avvenendo ancora qualche grave evento esso sarebbe sufficiente per fare sviluppare l'eccitamento popolare in un grande incendio».

Il corrispondente della «Taeglische» spera così che la Russia piombi per altra via domani nell'abisso in cui non è piombata oggi. Ieri la rivoluzione doveva uscire dalla lotta entro la Duma, oggi dovrebbe uscire fuori della Duma. Quanto ai dissidi fra i cadetti, una delle cause principali dello sfacelo del blocco, il «Lokal Anzeiger» afferma:

«Il malcontento dei circoli politici russi sarebbe diretto sopratutto contro i cadetti. Da qualche tempo nel gruppo dei cadetti di Mosca si odono elevare voci tedescofile in sordina. Il giornale del gruppo, il «Ruskoie Slovo», portavoce della corrente più moderata, afferma che il capo dei cadetti, Gutschkoff non entrerebbe a nessun patto in un Gabinetto dello stampo dell'attuale. I nuovi dominatori non vogliono saperne di dare alla Russia un Gabinetto parlamentare. Tuttavia sembra non sia giunti al punto di affidare la presidenza del Consiglio dei ministri ad un deputato della Duma, benchè il presidente della Duma sia uno dei meglio qualificati».

Il «Lokal Anzeiger» prosegue: «Una sorte dura tocca al ministro delle Finanze, Bark, il quale, col rinunziare al monopolio sull'alcool, ha diminuito le entrate dello Stato di quasi un miliardo di rubli, proprio mentre le spese aumentano di parecchi miliardi, causa la guerra».

Il giornale ripreude poi l'antico tema del ritiro del granduca per dire che se la Russia non è ancora debellata, lo deve allo spirito di attaccamento veramente soldatesco ed alla grande autorità del granduca che aveva concentrato nelle sue mani tutta l'amministrazione militare, aiutato dal Capo dello Stato Maggiore e dal quartier mastro generale, i quali tuttavia non poterono impedire che i generali Ivanoff e Dimitrieff commettessero errori sopra errori. Ora la Russia si spera molto nel talento militare del generale Alexieff ed in quello del generale Evert; ma tuttavia si vedrà come il ritiro del granduca è stato fatale per la campagna difensiva russa».

Così il «Lokal Anzeiger», che sino a ieri si scagliò contro il granduca e che oggi lo esalta nell'unico intento di diminuire il prestigio della Russia. Anche la «Morgen Post» versa lacrime sul ritiro del generalissimo russo: «Egli è andato, — dice — e quelli che sono rimasti sono molto peggiori di lui».

Tutti i giornali hanno poi da Stoccolma notizie di dimostrazioni che sarebbero avvenute a Mosca quando si diffuse la voce dello scioglimento della Duma. I giornali recano: «Il presidente del Consiglio, che era a Mosca, ne fu subito informato per telefono e convocò subito il Consiglio dei ministri che nominò una Commissione per parlare coi capi partiti. A questa Commissione il principe Ivoff avrebbe detto che il blocco voleva la nomina di un Ministero di sua fiducia. Il conte Brinski propose un Ministero con a capo Krisanowski, favorevole alla conclusione della pace colla Germania».

Fucilazioni in Austria

Zurigo, 17.

Il *Tiroler Stimen* annuncia che il giorno 6 dietro il castello di Trento, fu fucilato un soldato czeco, per un reato militare.

La *Laibaker Zeitung* annuncia che è stato fucilato Ivan Brence, nato a Duoid, nella Carniola, per crimenlese.

Una spia fucilata a Londra

Londra, 17, notte.

Una spia, condannata il 20 dello scorso mese, fu fucilata stamane.

La Principessa di Bulow parte per la Svizzera

Bologna, 17, notte.

La Principessa di Bulow è partita per la Svizzera.

Il Governatore di Varsavia
scioglie il Comitato polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Il governatore di Varsavia, generale Boeller, ha sciolto il Comitato centrale nazionale polacco ed ha pubblicato il seguente decreto: «Guidato dal proposito di appoggiare l'azione delle opere di beneficenza delle regioni polacche gravemente danneggiate dalla guerra, le autorità tedesche lasciavano funzionare il Comitato centrale nazionale a fianco dell'ufficio del governatore perchè esercitasse iniziative di previdenza. Il Comitato doveva però astenersi di qualsiasi azione politica. Invece, il Comitato ha nominato dei giudici in provincie, ha tentato di incassare delle tasse, ha stabilito delle ordinanze per la costituzione di una milizia provinciale fuori di Varsavia, ha concesso licenze di porto d'arme benchè sapesse che, secondo la legislazione austriaca, chi porta armi può incorrere nella pena di morte; quindi il Comitato non teneva conto delle condizioni impostegli. Perciò ho deciso lo scioglimento del Comitato nazionale e dei Sotto-Comitati locali vietando loro una qualsiasi attività. L'organizzazione di beneficenza passa per tanto esclusivamente nelle mani della amministrazione tedesca. Le licenze di porto d'armi rilasciate dal Comitato devono essere restituite alle Autorità tedesche. Chi acquisterà armi o le venderà senza permesso delle Autorità tedesche è pure passibile della pena di morte».

La ritirata degli austro-tedeschi
dal Sereth

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 17, notte.

Interessanti informazioni dal fronte russo riceve oggi, per via indiretta da Lodz, la *Tribune de Genève*: «I russi hanno trattenuto l'offensiva tedesca a quaranta chilometri a nord-ovest di Vilna. All'est di Grodno i tedeschi hanno dovuto ripiegare di quindici chilometri più ad ovest delle posizioni già occupate. A nord-est di Prasnany i russi hanno fatto numerosi prigionieri ed hanno respinto i tedeschi di dieci chilometri su un fronte di trentacinque. A Dereischin i russi sono stati respinti di 35 chilometri, verso Szara, che i tedeschi hanno attraversato».

Lo stesso giornale riceve da Czernowitz: «Gli austro-tedeschi si sono fortemente trincerati sulla riva destra del Dniester; però la loro ritirata dal Sereth continua in disordine. I russi fanno tutti i giorni migliaia di prigionieri e si impadroniscono di un ricco bottino. Essi hanno passato il Dniester a Zaleszczyki, a Jasloviecz ed a Uszacz hanno respinto il nemico al di là della Strypa, e si sono impadroniti di alcune importanti località sull'altra sponda del fiume. Gli austro-tedeschi hanno abbandonato la maggior parte delle loro posizioni sulla Zlota Lipa e si sono trincerati nei boschi a sud di Hohalyn. Presso Zloczov i russi hanno iniziato una vigorosa offensiva e fanno seri progressi. I tedeschi hanno avuto più di cinquemila feriti od uccisi, ed hanno perduto 1300 prigionieri. I russi si sono impadroniti di sette cannoni e di una dozzina di lancia bombe, di mitragliatrici e di munizioni in grande quantità. All'est di Brody gli austro-ungheresi resistono energicamente. Da Leopoli informano infine che gli austro-tedeschi hanno ricevuto dei grandi rinforzi nella Galizia orientale».

Il piano attribuito a Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il corrispondente particolare da Copenaghen del *Novoie Vremia* telegrafa le informazioni seguenti avute da persona assolutamente degna di fede arrivata a Berlino verso la fine di agosto: «Il capo dei nazionali liberali al Reichstag, Bassermann, avendo visitato Hindenburg, apprese da questi che il maresciallo aveva annunciato la fine della campagna sul fronte russo prima di quattro settimane. I tedeschi non desiderano marciare nè su Pietrogrado nè su Mosca, riconoscendo che sarebbe troppo pericoloso. Il piano tedesco consisterebbe nel giungere sino a una linea determinata, proteggerla di trincee e fortificarla; poi, ritirandosi ad occidente, con un milione e mezzo di uomini, si getterebbe sul fronte francese, dove l'invio di tali forze porterebbe il numero dei soldati a oltre tre milioni. Su un solo punto il piano di guerra non è definitivamente fissato. Alcuni generali reclamano il movimento contro Calais, altri si sono assolutamente opposti a tale operazione, che costerebbe la vita a migliaia di uomini. I generali pronunciantisi contro la marcia su Calais insistono perchè tutto lo sforzo si diriga contro Verdun».

Naturalmente vi comunico queste notizie a semplice titolo di informazione.

D. R.

Otto milioni di uomini

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

La *Frankfurter Zeitung*, annunziando da Copenaghen che lo Czar ha sanzionato la chiamata sotto le armi del secondo bando della leva in massa, dice che si tratta di otto milioni di uomini messi a disposizione dell'esercito russo, che, per altro, non sono ancora addestrati alle armi.

Due imitatori di Gilbert

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

L'aviatore Gilbert ha trovato due imitatori. La *Neue Zuercher Zeitung* annunziano da Hospental che l'aviatore francese sergente Madon ed il capotenente Chatelain, che si trovavano internati colà, sono riusciti a fuggire. Non si sa ancora in quale modo. L'assenza dei due aviatori è stata constatata stamane. Subito furono inviate pattuglie di soldati a fare ricerca. I due fuggiaschi erano stati fatti prigionieri l'inverno scorso nel Jura, dove avevano atterrato.

La Bulgaria neutrale
di fronte ai due gruppi di Potenze
Inane azione diplomatica

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 17, notte.

Il corrispondente da Bucarest della «Tribune de Genève» telegrafa: «Ho potuto trattenermi col segretario particolare del signor Radoslavoff, primo ministro bulgaro, il quale mi ha affermato che in questi ultimi giorni la Germania ha fatto sforzi disperati perchè la Bulgaria si decida ad attaccare la Serbia. Radoslavoff avrebbe risposto alle sollecitazioni che se la Bulgaria rinnovadava le relazioni colla Turchia, essa non intendeva per nulla mettersi in guerra contro la Serbia. La Bulgaria vuole salvaguardare la sua neutralità in ogni circostanza. «Per altro — continua il corrispondente del giornale — numerosi uomini di Stato bulgari mi hanno assicurato che la situazione di Radoslaveff è diventata molto difficile in seguito ai sentimenti ostili che una gran parte del popolo bulgaro dimostra verso la Serbia».

Ieri una nota dell'«Agenzia Telegrafica bulgara» annunziava una nuova Nota che la Potenze della Quadruplice avrebbero presentato a Sofia. Il corrispondente dalla capitale bulgara della «Vossische Zeitung» telegrafa che le Potenze della Quadruplice hanno trasmesso la risposta del Governo serbo alla Bulgaria. Essa propone nuove cessioni territoriali nella Macedonia serba, nel caso che la Bulgaria prendesse immediatamente la offensiva contro la Turchia. Si offre come garanzia l'occupazione immediata dei territori ceduti da parte delle truppe dell'Intesa.

«La Nota — prosegue il corrispondente — ha per scopo di impedire che la Bulgaria si leghi ulteriormente le mani e prenda possesso dei territori della Maritza ceduti dalla Turchia». Malgrado questo passo della Quadruplice, il giornalista tedesco considera come impossibile un'azione della Bulgaria contro la Turchia. Inoltre la Bulgaria non ammetterà mai l'occupazione della Macedonia da parte delle truppe dell'Intesa. I circoli diplomatici delle Potenze centrali a Sofia, affermano che questa Nota costituisce un ultimo tentativo disperato che fallirà certamente perchè la Bulgaria non accetterà mai di rendere servizi mercenari per l'interesse degli stranieri».

Sin qui il telegramma della «Vossische». Secondo le impressioni che si hanno in ambienti obbiettivi e neutrali sul contegno della Bulgaria, il piccolo Stato balcanico tenderebbe sopratutto sino all'estremo possibile di negoziare la sua neutralità colle Potenze centrali da un lato e con quelle dell'Intesa dall'altro; gli uomini politici ed il popolo faranno però tutti gli sforzi possibili perchè le aspirazioni bulgare siano raggiunte, almeno in parte, senza partecipare alla guerra europea.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli:

«Da Salonicco e da Kavala si segnala una vivace attività dei rappresentanti dell'Intesa. Da certi indizi si può dedurre che, nel caso di intervento della Bulgaria, l'Inghilterra e la Francia occuperebbero questi due porti». Lo stesso giornale poi, nel suo articolo di fondo, dice che l'accordo colla Bulgaria dà alla Turchia l'incalcolabile beneficio di potere concentrare tutti i suoi interessi militari nei Dardanelli.

«Sono noti i motivi politici e militari per i quali la conquista di Costantinopoli sembra tanto importante ai nostri nemici — scrive il giornale. — Conseguentemente le notizie corse di una rinunzia all'impresa sono poco credibili. Si potrà tenere conto dell'idea della rinunzia solo quando i «bisogni strategici» avranno raggiunto in Francia il loro culmine».

La Germania
pensa ad annettersi il Belgio
e i Dipartimenti francesi occupati?

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 17, notte.

La Germania penserebbe ad annettersi il Belgio e le provincie conquistate in Francia? Così almeno afferma un'informazione del corrispondente politico della *Gazette de Lausanne* a Parigi. La Germania sarebbe venuta a questa decisione, vedendo ormai perduta ogni speranza di concludere la pace prima dell'inverno. Il corrispondente scrive: «La Germania avrebbe, dunque, intenzione di organizzare politicamente ed amministrativamente i paesi conquistati e di annunziarne pubblicamente l'annessione all'Impero o di considerare la linea del fronte degli eserciti, come una frontiera definitiva. La Germania conterebbe di produrre così un effetto morale considerevole e getterà tra gli alleati lo scoraggiamento e l'abbattimento. Già da qualche settimana misure preparatorie sono state prese. Poco a poco, in certi punti, l'amministrazione civile ha sostituito quella militare: un'infiltrazione tedesca è gradualmente avvenuta nei territori conquistati; una stampa comprata dal vincitore è stata creata: il movimento si opera con metodo e tenacità. E' superfluo aggiungere che questa nuova manovra non produrrà nessun effetto sulla inflessibile volontà degli alleati di lottare sino alla fine, e cioè sino alla vittoria. Del resto più che sui Governi la Germania spera di agire sull'opinione pubblica dei paesi nemici, che spera di sconcertare. Ma, forse, su questo punto avrà una disillusione».

La Germania respinge ogni responsabilità
per la distruzione dell'"Hesperian„

Washington, 17, notte.

Il Dipartimento di Stato ricevette una Nota dalla Germania respingente ogni responsabilità nella distruzione del piroscafo Hesperian.

Il ponte di Kalderi bombardato

Parigi, 17, notte.

Il Ministero della Marina comunica che una squadriglia di idroplani francesi a Port Said bombardò il ponte Kalderi, costituente un importante punto di passaggio.

Un incrociatore ausiliario francese
affondato nelle acque di Rodi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il corrispondente del «Temps» da Rodi scrive in data 8 settembre: «Un sottomarino tedesco silurò e affondò nella rada di Rodi l'incrociatore francese ausiliario «Indien», che, giunto la notte, erasi ancorato. L'«Indien» apparteneva a un armatore di Smirne, catturato due mesi fa nelle acque di Adalia, con contrabbando di guerra. Era stato armato addetto alla sorveglianza delle coste turche nel basso Egeo. Mancano all'appello undici dei 62 ufficiali e marinai formanti l'equipaggio».

Le discussioni
del Convegno di Villa d'Este
commentate dal "Worwaerts„

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17.

Alla conferenza di Villa d'Este è stata rivelata la necessità degli Stati, oggi in guerra cogli imperi centrali, di provvedere ad una più stretta unione economica, di fronte alla minaccia del blocco doganale austro-tedesco. Il *Vorwaerts*, parlando dell'eventualità di questo blocco vagheggiato in molti circoli tedeschi, ne nota i pericoli: «Se gli Stati nemici — dice — tentassero di ostacolare in ogni modo il commercio tedesco, potrebbero questi tentativi essere sventati con un aumento dei dazi tedeschi? Chi afferma ciò crede all'adagio: «Se tu bastoni il mio ebreo, io bastonerò il tuo», come una base di saggezza nazionale economica. Chi vuole combattere in tale guisa fa sopratutto il danno dei suoi cittadini.

«Date le condizioni odierne dell'industria tedesca, l'unico mezzo per annientare questi tentativi è di abolire i dazi protettori tedeschi. Non perciò in Germania sarebbe inondata di prodotti stranieri, bensì essa potrebbe sempre ritirare a buon mercato i prodotti, secondo il grado di cui ha bisogno. I dazi protettori son giustificati quando servono ad un paese per sviluppare una propria industria debole di fronte alla concorrenza straniera. Le guerre doganali sono un non senso. «Esse non danneggiano gli avversari, ma sopratutto i cittadini dello Stato che le inaugurano».

Il giornale conclude dicendo che bisogna badare, prima di adottare dei simili principii, sopratutto che interessi di gruppi determinati non siano tutelati a spese della collettività.

La Svizzera è lietissima
dell'accordo per l'esportazione

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 17.

Abbiamo oggi un primo commento della stampa svizzera sul nuovo pegno di amicizia che lega la Svizzera all'Italia, all'Inghilterra e alla Francia. «E' con viva soddisfazione che noi registriamo questa lieta notizia — scrive subito il *Journal de Genève*. — Dal punto di vista economico, la conclusione dell'accordo ci permetterà di respirare più liberamente. Il nostro commercio, la nostra industria, il pubblico svizzero potranno avere la certezza di non mancare mai, durante la guerra, delle derrate necessarie alla sua alimentazione e dei prodotti indispensabili al lavoro delle nostre officine. E' un grande peso di meno sul cuore di molti cittadini svizzeri, che da mesi lottavano con difficoltà sempre più grandi».

Il giornale, dopo avere detto che non rimane che formulare i voti che l'organizzazione, progettata forzatamente un po' complicata, non sia troppo difficile da mettere in moto, conclude: «I successi di questa iniziativa sono una nuova prova dei sentimenti che Francia, Inghilterra ed Italia hanno verso di noi».

I passeggeri del "S. Anna„ salvi
Una collisione nella rada di Barry

Londra, 17, notte.

Il Lloyd ha da San Michele Azzorre: «Il transatlantico francese *Sant'Anna*, che ebbe un incendio a bordo in mezzo all'oceano, è giunto con 605 passeggeri, i quali sono stati trasferiti su un vapore italiano, che li trasporterà a Napoli».

Il Lloyd ha da Barry che in quella rada vi è stata una collisione fra un vapore russo ed il vapore italiano *Fido*, del compartimento di Genova, e che ambedue sono rimasti avariati.

Un treno viaggiatori fermato dall'allarme
per timore di un areoplano

Novara, 17, notte.

Ieri notte è avvenuto nelle vicinanze di Ponzana un curioso incidente. Il treno viaggiatori che, proveniente da Torino, passa a Novara alle 19,46, portava numerosi viaggiatori, tra i quali si propalava l'allarme per la presenza, ad una considerevole altezza, di un areoplano tedesco che lanciava, pienlemeno, che delle bombe. E quando il treno fra Ponzana e Novara filava già con discreta velocità, 20 spavaldi tra i viaggiatori ora diventato grande e generale. La gente si affacciava ai finestrini scrutando il cielo, e domandandosi dove mai si trovasse il temuto areoplano lanciatore di bombe.

Ad un tratto un viaggiatore, più osservatore degli altri, diede il campanello d'allarme, ed il treno, dopo un lungo ed acuto fischio di preavviso, si fermava. L'incidente venne subito troncato mentre i viaggiatori ancora si domandavano dove fosse e di che bandiera il famoso areoplano immaginato tedesco.

Il Comune di Arona in crisi

Novara, 17, notte.

Giunge notizia da Arona che quella Giunta comunale ha rassegnato, nella sua maggioranza, le dimissioni. Si spera però ancora che l'improvvisa crisi, tanto commentata, possa essere presto risolta, non essendo questa l'epoca delle crisi e delle discordie.

Industriale biellese
vittima di un accidente automobilistico

Biella, 17, notte.

Presso Candelo è avvenuta una grave disgrazia automobilistica di cui rimase vittima l'industriale in farine Silvio Desiefanis. Egli stamane in automobile si recava da Biella a Vercelli dove aveva luogo il mercato. Giunto presso Candelo, volendo evitare un improvviso ostacolo, cercò di fermare istantaneamente la macchina. La messa in troppo rapida, poichè la macchina ribaltò. Il meccanico fu gettato a breve distanza e con riporto che lievi contusioni; invece il povero Desiefanis ebbe fracassato il petto ed una grave ferita alla testa. Fu subito soccorso, ma ogni cura fu vana. Egli era morto quasi subito. La salma è stata trasportata a Biella. Lascia moglie e figli. La notizia ha prodotto vivo dispiacere a Biella, dove il Desiefanis era conosciutissimo.

Verso il Concistoro

Roma, 17, notte.

(A). La necessità sempre più impellente che il Papa si decida a tenere un Concistoro per la creazione di nuovi cardinali è stata messa in evidenza e aggravata dalla morte del cardinale Lorenzelli, che ha recato in Curia grave dispiacere avendo l'arcivescovo di Lucca molti amici nel Sacro Collegio. Certo le virtù teologiche superavano di molto quelle diplomatiche del defunto porporato. Sono molti quelli che ricordano come egli andò nunzio a Monaco di Baviera e poi a Parigi con un grande programma: andando a Monaco esclamava ripetutamente ai suoi amici che avrebbe convertito Guglielmo II al cattolicismo; andando a Parigi assicurava senz'altro i suoi amici che la Repubblica francese avrebbe restaurato il potere temporale dei papi. Presto, però, dovette accorgersi che la realtà era ben diversa. Appoggiò con grande fervore la candidatura del cardinale Della Chiesa e si disse che avrebbe avuta molta influenza nel nuovo pontificato. Ma Benedetto XV fece subito comprendere a tutti che non era, come non è disposto a subire influenze e forse la morte ha risparmiato al cardinale Lorenzelli nuovi disinganni. Ma questa ha creato al Papa nuovi imbarazzi nell'affrettare una decisione per un Concistoro con la creazione di nuovi cardinali occorrenti alle Congregazioni per il disbrigo degli affari interni al Governo della Chiesa. Quando si pensi che dal maggio 1914, cioè dal Concistoro in cui l'arcivescovo di Bologna ebbe il cardinalato, non vi sono più state nomine di cardinali e si rifletta ai voti che per decessi o malattie aumentano ogni giorno nelle Congregazioni cardinalizie dai vari dicasteri vaticani, si può facilmente comprendere il disagio in cui versa il Governo di Benedetto XV. Molti affermano che ragioni superiori impediscono al Papa di tenere in questo momento un Concistoro e, primi fra tutti, motivi di carattere internazionale e cioè difficoltà delle comunicazioni coll'estero, ciò che ostacolerebbe la venuta a Roma dei nuovi cardinali e le gelosie dei due gruppi di alleanze per la nomina di porporati dell'uno o dell'altro gruppo. Queste salvate potrebbero facilmente eliminarsi distribuendo in eguale misura i cappelli cardinalizi all'Intesa e agli Imperi centrali. La difficoltà delle comunicazioni è relativa poichè a Roma, attraverso la neutrale Svizzera, potrebbero giungere i nuovi cardinali di ogni nazione.

In ogni modo, dicono negli ambienti cardinalizi, il Papa potrebbe rimandare la nomina di porporati esteri e limitarsi alla nomina di cardinali di Curia, quelli cioè che il Governo della Chiesa reclama per il rapido svolgimento degli affari cattolici. Tutti sanno che gli alti prelati praticissimi del complicato ingranaggio delle Congregazioni romane, come ad esempio, i monsignori Giorgi, Sebastianelli e Rossi, avranno certo la porpora al primo Concistoro e saranno preziosi per la Congregazioni stesso. Non è questione quindi che di scelta. Si crede perciò che Benedetto XV finirà col recedere dal proposito che avrebbe tempo addietro esternato di non voler tenere il Concistoro sino a guerra finita e che il decesso del cardinale Lorenzelli lo spingerà ad una decisione. Urge anche, fra l'altro, la nomina del cancelliere di S. R. C. e dei vescovi suburbicari di Ostia, Santa Rufina e Albano, vacanti per la morte dei cardinali Agliardi e F. Vannutelli. La nomina del cancelliere sarà anche importante perchè dovrà decidere sulla messa a riposo di due porporati che da molto tempo insistono nel voler lasciare il loro posto troppo faticoso, cioè il cardinale Pompili, vicario di Roma, e il cardinale Cagiano De Azevedo, prefetto della Congregazione dei religiosi, che già presentò le dimissioni molto tempo addietro sotto Pio X e che si trova a disagio nel nuovo pontificato. La nomina del cancelliere non uscirà da questi due porporati.

I danni del nubifragio in Toscana

Firenze, 17, notte.

Si ha da Navacchio: In una sala del Municipio si sono adunati il sindaco e varie autorità per trattare dei danni arrecati alla campagna dal nubifragio del 21 maggio scorso e riferire intorno alle pratiche fatte presso il prefetto di Pisa e presso i Ministeri. Da una statistica eseguita a cura del Comune di Navacchio risulta che i danni prodotti da quella terribile grandinata ascendono a un milione e 700 mila lire.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 17 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	85,77
» 3,50 0/0 » (1902)	83,21
» 3 0/0 lordo	55,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	98,62
» » » » 1913	97,60
» » » » 1914	96,60
Prestito nazionale 4,50 0/0	93,10

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 6 0/0	96,50
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	284,50
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	450,—
» Meridionali 5 0/0	460,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	336,50
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	294,—
» » » C. D. D. »	293,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	500,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	295,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	82,87
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 5,75 0/0	419,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	489,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	460,15
» » » 4,50 0/0	451,13
» » » 3,50 0/0	431,83
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 5,75 0/0	474,—
» » » » 3,50 0/0	427,—
Credito fond. Banca d'Italia 5,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	472,—
Casse di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	468,—
» » » 3,50 0/0	447,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende comprensivi interessi.

Media dei Cambi

Roma, 17 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media-cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertate il 17 per il 18 Settembre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	106,56	106,96	Nuova-York	5,86	5,92
Londra	29,41	29,56	Buenos Ayres	2,56	2,60
Berlino	—	—	Svizzera	118,02	118,50
Vienna	—	—	Cambio Sva.	114,18	114,66

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 20 del Codice di commercio per il 18 Settembre: — Francia 106,76 — Londra 29,48 1/2 — Marchi — — Germania — — Svizzera 118,39 — Dollari 5,92 — Pezzo carta 2,56 — Lire oro 114,32 — Francia assignati 118,39 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	17	16		17	16
3 0/0 perpetua	67 30	67 30	Banco Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 ammort.	—	75	Metropolitana	390	390
id. 3,50 0/0 amm.	81	81 25	Azioni Suez	4053	4030
Panamine	—	353	Thamway	9,87	9,81
R. Argentina 1906	—	—	Andinex	258	258
» » 1900	81	80 50	Obblig. Lombarde	195	195
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgaro 1907	320	—	Rend Espagna	—	360
R. Spagnuola 4 0/0	89	75 88	Saragozza	395	395
R. Spagnuola ext.	87	75 86	Ferri di Pechino	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1515	1520
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Somorrostro	—	—
Turca unificato	—	88	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 5 0/0	68 40	68 40	Brasile rescindute	—	—
» » 4,50 0/0	88 75	88 65	Portor. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	77 95	77 40	Chartered	13	13 50
Rend. Serbe 4 0/0	81 70	81 50	De Beers	500	502 50
Rendita Turca	81 —	81 —	Turchia	55 25	55 75
Banca di Francia	4275	4300	Gerlsh	44 50	44 —
Banca di Parigi	775 —	780 —	Goldfields	34 75	35 50
Credito Fondiario	—	620	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	1205	1205	Rand-Mines	138 —	—
Banca